

Mensile - Anno CXXVI - nr. 7
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 7/2002
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Luglio/Agosto 2002

il Bollettino Salesiano

QUETTA

UMRAN

THE HAPPY ISLES

di Pascual Chávez Villanueva

TEMI DI FORMAZIONE TIME IS MONEY

Luglio e agosto sono i mesi della grande vacanza. Soprattutto il mondo occidentale ne ha fatto un diritto inalienabile della persona, ma... "il perder tempo a chi più sa, più spiace"...

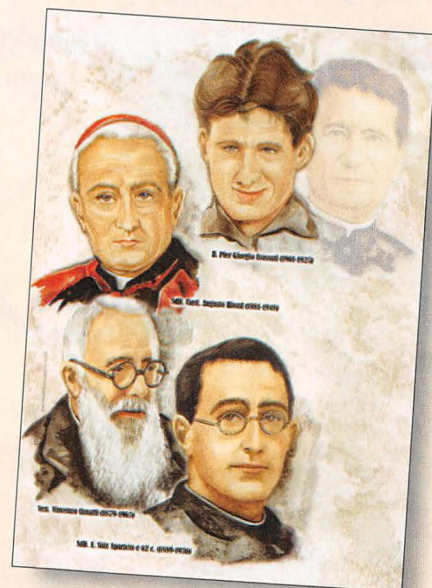


Le vacanze sono sacre... come il fine-settimana. Il tempo libero o "d'impiego personale" è uno spazio della vita

che tende ad allargarsi, perché viene considerato un diritto delle persone e una conquista sociale, almeno nel mondo occidentale, il mondo del benessere. Ed è così in realtà, giacché il tempo libero si presenta come una formidabile opportunità per impegnarsi a potenziare la dimensione umana della persona, l'attenzione alla famiglia, lo spazio per l'amicizia; si configura, inoltre, come un tempo privilegiato per aprirsi a nuove relazioni, arricchire la propria formazione, mettersi in contatto, attraverso i viaggi, con nuove situazioni, altri popoli, culture diverse. Anche i giovani hanno, in questo fortunato periodo, spazi e tempi quasi sacri o sacralizzati che vanno dalle escursioni in montagna alla pratica sportiva, a speciali manifestazioni pen-

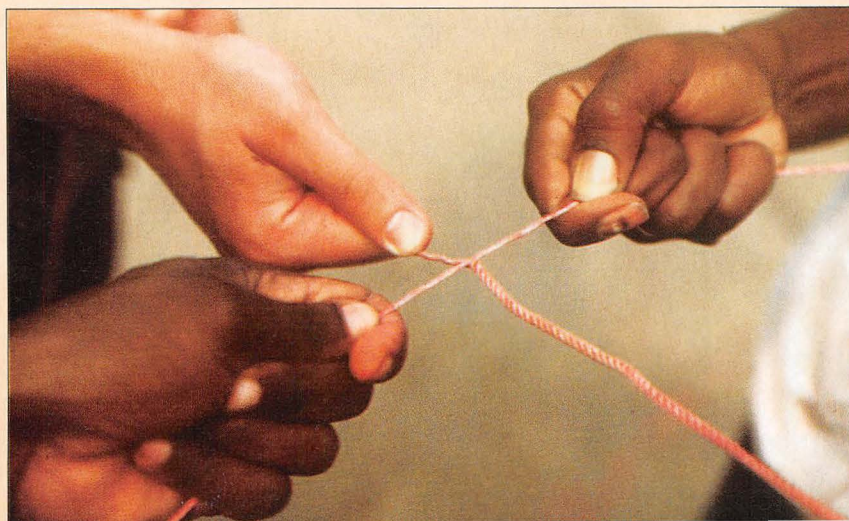
sate per loro, fino ai ritrovi ormai routinari in discoteca e nei night che configurano una vera cultura della notte.

□ **È proprio questo il mondo che dobbiamo amare**, perché è il mondo dei giovani cui per vocazione siamo chiamati a offrire la nostra proposta di vita piena nel più fedele e creativo spirito salesiano. Don Bosco non ha soppresso per i suoi ragazzi i pericolosi e pagani carnevali torinesi; ha inventato per loro "carnevali adatti", feste dove il divertimento era sano, la gioia profonda e i ragazzi protagonisti. Ma c'è qualcosa di nuovo oggi... Nei nostri ambienti, sono molti gli adolescenti che letteralmente "santificano" il loro tempo libero, dedicandolo al servizio degli altri con generosa gratuità. Sono molti quelli che passano i loro week-end aiutando chi ne ha bisogno, magari dando ripetizioni, curando un malato, assistendo un disabile, impegnandosi per integrare un immigrato. Parlo di un volontariato sociale oggi attivo presso i nostri oratori che onora molti dei giovani del nostro tempo.



□ **Altri giovani impiegano il loro tempo libero** accompagnando gruppi di bambini o ragazzi nel loro cammino di maturazione umana, sociale, o religiosa. Si tratta di quel volontariato d'animazione senza il quale non si potrebbero realizzare gran parte delle attività che si svolgono in parrocchie e oratori. Né mancano quelli che compiono un passo ulteriore, scegliendo il volontariato missionario. Per un periodo più o meno lungo che va da alcuni mesi a qualche anno, essi mettono a disposizione di altri popoli e altre culture le loro conoscenze, la loro professionalità, le loro ricchezze di mente e di cuore, con una generosità che si avvicina all'eroismo. Tanti di questi giovani trovano nella fede l'impulso motivante per una scelta di così elevata qualità. Li ritroviamo in varie zone del mondo accanto ai ragazzi di strada, attivi nei campi/profughi, impegnati in programmi di alfabetizzazione e/o di promozione sociale, occupati in progetti di educazione ed evangelizzazione anche nelle missioni più sperdute.

□ **La pastorale salesiana ha come compito di accompagnare** i ragazzi nella loro maturazione umana e cristiana fino alla scoperta del loro posto nella Chiesa e nella so-



Esperienze di volontariato: dare una mano ai più deboli... La corda della solidarietà si irrobustisce, le opportunità si moltiplicano per tutti, la pace si rafforza, la fratellanza cresce...

cietà. Pensare la vita come servizio è senza dubbio una delle opzioni più elevate cui un uomo possa dedicarsi. La stessa vocazione religiosa è, in fondo, una questione di fede e di personale generosità. Il volontariato come istituzione è una consolidata novità, ormai oggetto di legislazione in molti paesi europei. Esso rappresenta una novità e una sfida anche per le comunità salesiane, sia per quelle che inviano volontari sia per quelle che li accolgono. Perciò questa forma di altruismo va considerata un servizio educativo e pastorale offerto ai giovani per accompagnarli nelle tappe importanti della loro crescita.



Volontari a Tijuana (Messico) presso gli oratori di frontiera.

□ **I giovani volontari offrono con generosa gratuità** tempo e lavoro. Bisogna valorizzare questa forma di servizio e trovarli un posto adeguato nelle programmazioni annuali. Il lavoro e le responsabilità a loro affidate devono tener conto della situazione personale del volontario, del carattere vocazionale e gratuito del suo intervento. Logicamente, se si vuole essere efficaci, anche la carità deve essere organizzata, senza però istituzionalizzarla col rischio che perda la sua freschezza e il coraggio di "andare oltre", di rompere un po' le norme, com'è proprio dei giovani. Il volontariato giovanile, nelle sue diverse espressioni, è una forma intelligente di guidare le loro energie più vitali e di prepararli alle gravi responsabilità cui saranno chiamati nella società di domani. □

Luglio/Agosto 2002
Anno CXXVI
Numero 7

In copertina:
Erano un paradiso in terra
le isole Salomon,
ma là dove regnano
bellezza e ricchezza
arriva come
un uragano nefasto
l'uomo predatore...
(Foto: Luciano Capelli)



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

TESTIMONI

12 Vivere è amare...

di Giovanni Russo

VIAGGI

14 Tra funghi e lombrichi

di Giancarlo Manieri

CASA NOSTRA

18 Nel paese dei cedri

di Giovanni Fedrigotti

ATTUALITÀ

20 Reportage da Quetta

di Peter Zago

INSERTO CULTURA

23 Museo di San Nicolás de los Arroyos

di Natale Maffioli

FMA

28 Missione in Papua

di Graziella Curti

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia e nel Mondo - 11 Osservatorio - 16 Box - 17 Zoom - 22 Lettera ai giovani - 27 Doctor J. - 30 Libri - 32 On Line - 34 Come Don Bosco - 36 Famiglia Salesiana - 37 Laetare et benefacere - 38 Sistema Preventivo - 40 Copertina - 42 I nostri morti - 43 Il mese "luglio" - 44 Il mese "agosto" - 45 Prima Pagina - 46 I nostri santi - 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambriogni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemio
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie
Chiara Fantini - Vincenzo Odorizzi - Guerino Pera
Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42
00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giuseppe Corò (Roma)
Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet: **www.sdb.org**

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>

Fondazione DON BOSCO NEL MONDO
Ccb 3263/1 - INTESA Rete Cariplo,
Filiale Roma 12 - ABI 6070 - CAB 03212
Ccp 36885028 - CF 97210180580



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo
in 53 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 128 Nazioni
in cui operano i salesiani.

SAPORE DI SALE

È tempo di storie amare quello che viviamo. Anche storie di giovani che non riescono più a dare sapore all'esistenza. Eppure...

Sapore di sale, sapore amaro. A Dante ricordava il duro prezzo della libertà. Quante storie amare, come il pane dell'esilio dantesco, si devono digerire nel nostro tempo. Alle storie quotidiane di fatica di ciascuno di noi, si assommano e affastellano storie di morti, di violenze, atrocità impensabili da ogni angolo della terra, che vengono riversate dai mass media nel nostro quotidiano impigrito. Ogni data che sfogliamo dal calendario, dovremmo ricordarcela per lagrime e sangue sparsi dovunque.

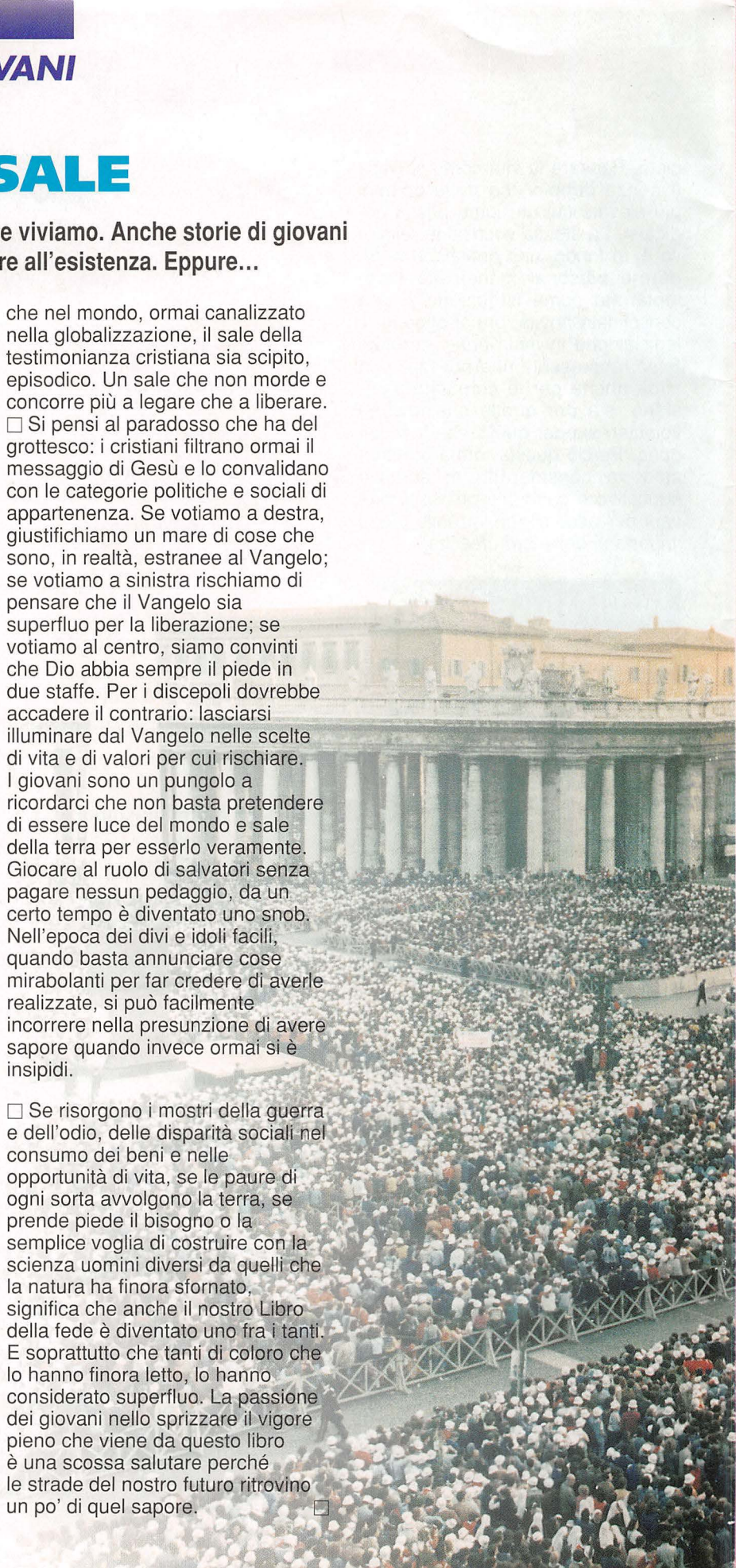
☐ Mondo amaro che anche tanti ragazzi rifiutano uccidendosi, chiudendo la porta della vita dietro di sé, senza clamore. Come quel ragazzino indiano adottato a Firenze che non si sentiva accettato dal suo ambiente scolastico. Ci sono montagne e tonnellate di sale amaro che pesano sulle spalle della gente, uomini e soprattutto donne, che dovremmo concorrere a rimuovere.

E c'è un altro sapore di sale. Non è quello di mare che richiama la piacevole vacanza, ma il sale che insaporisce il pane e gli altri alimenti. Ne ha parlato Gesù, invitando i suoi discepoli a operare nella propria vita in modo tale da riuscire a dare sapore all'esistenza. Perché se quelli che credono in Gesù perdono sapore, la loro testimonianza non serve a nessuno e, come succede al sale divenuto insipido, devono essere gettati via. "Essere luce del mondo e sale della terra" è il progetto affidato dal Papa ai giovani che, questo luglio, a Toronto, prendono parte alla **Giornata Mondiale della Gioventù**. Si tratta di un'occasione propizia per verificare quanta capacità abbiano i discepoli di Gesù, giovani e adulti, di insaporire la storia del mondo e le tante storie individuali di vita, con la speranza cristiana e con l'amore cristiano. Sempre più netta è la sensazione

che nel mondo, ormai canalizzato nella globalizzazione, il sale della testimonianza cristiana sia scipito, episodico. Un sale che non morde e concorre più a legare che a liberare.

☐ Si pensi al paradosso che ha del grottesco: i cristiani filtrano ormai il messaggio di Gesù e lo convalidano con le categorie politiche e sociali di appartenenza. Se votiamo a destra, giustifichiamo un mare di cose che sono, in realtà, estranee al Vangelo; se votiamo a sinistra rischiamo di pensare che il Vangelo sia superfluo per la liberazione; se votiamo al centro, siamo convinti che Dio abbia sempre il piede in due staffe. Per i discepoli dovrebbe accadere il contrario: lasciarsi illuminare dal Vangelo nelle scelte di vita e di valori per cui rischiare. I giovani sono un pungolo a ricordarci che non basta pretendere di essere luce del mondo e sale della terra per esserlo veramente. Giocare al ruolo di salvatori senza pagare nessun pedaggio, da un certo tempo è diventato uno snob. Nell'epoca dei divi e idoli facili, quando basta annunciare cose mirabolanti per far credere di averle realizzate, si può facilmente incorrere nella presunzione di avere sapore quando invece ormai si è insipidi.

☐ Se risorgono i mostri della guerra e dell'odio, delle disparità sociali nel consumo dei beni e nelle opportunità di vita, se le paure di ogni sorta avvolgono la terra, se prende piede il bisogno o la semplice voglia di costruire con la scienza uomini diversi da quelli che la natura ha finora sfornato, significa che anche il nostro Libro della fede è diventato uno fra i tanti. E soprattutto che tanti di coloro che lo hanno finora letto, lo hanno considerato superfluo. La passione dei giovani nello sprizzare il vigore pieno che viene da questo libro è una scossa salutare perché le strade del nostro futuro ritrovino un po' di quel sapore. ☐







MATRIMONIO E... "APPELLI".

Caro direttore, sono felice di farvi sapere che l'incontro con mia moglie M.G. è avvenuto attraverso la rubrica "Appelli" del Bollettino Salesiano: dopo alcuni mesi di corrispondenza epistolare abbiamo deciso di incontrarci, e i forti valori cristiani che ci accomunavano, uniti alla benevolenza di Don Bosco, hanno rafforzato la nostra unione fino al matrimonio! Grazie a questo una nuova famiglia è nata il 16 giugno 2002.

Fabio, Torino

Caro Fabio, non posso che augurarti che questa unione sia "controcorrente"... cioè che non scivoli verso il nulla, l'acqua stagnante, la routine stanca, l'asfissiante quotidiano. Risalite la corrente invece di lasciarvi trascinare a valle! Rimboccatevi l'orlo dei calzoni e pedalate duro, invece che lasciarvi condurre in una discesa sfrenata verso non si sa dove... o contro un masso, o in un precipizio! Non vi auguro un "matrimonio felice", sa troppo di retorica. Vi auguro invece un quotidiano, conquistato giorno dopo giorno, vi auguro che ogni nuovo giorno siate nuovi anche voi l'uno per l'altra, perché possiate ricominciare ogni volta daccapo, perché ogni giorno è un "altro" giorno.

COME UN CANE BASTONATO. Caro direttore, mi sento solo... Sento la vita come un peso, una routine che mi divora ogni giorno. Ho paura di dirlo ma penso anche al suicidio... Ho 34 anni e mi sento finito, inutile. Il mio dubbio è questo: è possibile cambiare a 34 anni? Posso riacquistare fiducia in me stesso e aprirmi agli altri? Passo giorni incatenato in una scrivania senza interloquire con nessuno... Sono veramente a terra.

Andrea...

Caro amico, Dante (sì, quello della Divina Commedia) aveva più o meno la tua età quando scrisse quei famosissimi versi: "Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura / ché la diritta via era smarrita"... Quella "selva oscura" simbolo di una vita impossibile, zeppa all'inverosimile di difficoltà, contrasti, inimicizie, incomprensioni, delusioni, ecc. si è trasformata nell'opera più splendida che l'ingegno umano abbia mai concepito, la *Commedia* della vita umana che non ha potuto non essere denominata *Divina*, perché nell'uomo si raccolgono cielo e terra, grettezza e nobiltà, paura e temerarietà... L'uomo è luogo e sintesi di opposti. Se è possibile cambiare a 34 anni? È possibile cambiare a 40, a 60, a 80... E non è una battuta. L'uomo è perfettibile per definizione; non s'è mai sognato di essere una roccia della montagna... È più simile all'erba che, per umile e fragile che sia, cresce sulla pietra e la spacca! Se fossimo certi dell'incompatibilità del cambiamento con l'età saremmo davvero perduti. Ma non c'è nulla nell'uomo razionale che si irrigidisca fino a pietrificarlo. Nulla. Le possibilità offerte alla natura umana di "adattarsi" a qualsiasi ritmo, stagione, modo, percorso, hanno del prodigioso, e costituiscono la vera ricchezza dell'uomo. Bisogna credere

nell'uomo, caro sconosciuto amico. E prima di ogni altra cosa bisogna saper credere in se stessi. "Caritas - sentenza un vecchio adagio latino - incipit ab egone: la prima fiducia che deve essere coltivata è quella inerente alle proprie possibilità. Sono anch'io incatenato a una scrivania, davanti a un computer. Uso dire che sono condannato a "far fogli invece che figli", ma cerco di trovare ogni giorno il modo di essere me stesso, di comunicare, di donare qualcosa. Non ho mai alzato le mani nel segno della resa. L'uomo, qualunque uomo, ha tesori di energia nascosti che bisogna saper scovare scavando nel profondo, portare alla soglia, e sfruttare. Non abbatterti, dunque. Ti ricordo le parole di Cristo agli sfiduciati: "Voi valete più di molti passerai", per sottolineare le infinite possibilità di azione e reazione di cui siamo dotati.

PERCHÉ NON PREVENIRE?

Illustre direttore, [...] ho saputo che un numero piuttosto alto di tossicodipendenti non riesce a continuare il percorso di disintossicazione [...] Perché non prevenire più che curare? Qui sono stati chiusi molti collegi salesiani e mi hanno detto che il motivo è di natura economica [...] Perché non riaprire i collegi per prevenire, ed evitare che i ragazzi cadano nella droga, invece che curarli dopo che sono caduti?...

M.C. da M. (RG)

Caro M.C. da M. RG, (mi pare di scrivere a un robot, ma arguisco dalla tua lunga lettera che ho impietosamente sforbiato che sei un gran bravo ragazzo) in Italia quelli che fanno uso abituale di stupefacenti sono almeno 300 mila. Le comunità terapeutiche riescono a seguirne più o meno 20 mila e i centri di prevenzione altri 130 mila circa. Il che vuol dire che ce ne sono ancora la metà abbandonati a loro stessi. I salesiani hanno

una ventina di centri tra piccoli e grandi per il recupero dei tossicodipendenti, ma tutte le altre strutture in cui lavorano salesiani e suore - perfino le parrocchie - sono strutture educative, perciò sono centri di prevenzione e non solo in senso lato. Da sempre salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice fanno prevenzione, per vocazione e per professione. Che cosa credi che siano le famose feste MGS di preadolescenti, adolescenti e giovani, cui probabilmente hai preso parte anche tu, e i Grest estivi, i campi scuola, gli incontri per animatori, ecc. se non attività "preventive"? Eppure, nonostante questo, non rappresentano che una goccia nell'oceano. Il problema della diffusione della droga è di una complessità unica e muove interessi inimmaginabili di fronte a cui sono poca cosa perfino

APPELLI

Sono Laura, una ragazza di 28 anni. Se volete corrispondere e fare amicizia scrivete a **Laura Carbone, Gall. Vittorio Veneto, 9 - 25128 Brescia.**

Per opere missionarie cerco cartoline di ogni tipo, santini, vecchi e nuovi, francobolli italiani e mondiali, statuine di madonne e santi. **Rosario Amendola, Piazza del Popolo, 1 - 87031 Aiello Calabro (CS).**

Cerco vecchi canzonieri (anni '70/'80) ad uso gitanti e pellegrini. Graditi libretti e/o stampati fascicoli. Non interessa spartito musicale. Rimborso spese spedizione extra. **Valentina Pace, Via San Grato, 2 - 12058 S. Stefano Balbo (CN).**

Cerco collaboratori che mi aiutino a tradurre in lingua spagnola alcune didascalie per una mostra di immagini religiose. Ricompenserò con un libro. **Sergio Meloni, L.go Valgioie, 18 - 10146 Torino.**

Spett.le
Bollettino Salesiano
via della Piana 144
00163 Roma

Spett.le
Bollettino Salesiano
via della Piana 144
00163 Roma

Spett.le
Bollettino Salesiano
via della Piana 144
00163 Roma



Spett.le
Bollettino Salesiano
via della Piana 144
00163 Roma

Spett.le
Bollettino Salesiano
via della Piana 144
00163 Roma

Spett.le
Bollettino Salesiano
via della Piana 144
00163 Roma

no i governi... Tutte le agenzie educative - scuola compresa - dovrebbero coalizzarsi a questo scopo. Poco conta qualche collegio in più. Ma soprattutto non credere che la chiusura dei collegi sia dovuta a ragioni economiche. È una gran barzelletta. In India, dove la povertà è ben maggiore che in Italia, i salesiani continuano ad aprire collegi... Qui in Europa li chiudono perché non ci sono persone, non perché non ci sono soldi. I soldi con qualche iniziativa si trovano, ma le persone, quelle o hanno vocazione o niente. Nessuna struttura va avanti da sola. Questa è la verità.

SONO SCIOCCATA.

Caro a direttore, sono ancora scioccata dopo quasi un anno dall'efferato attentato che ha fatto più di 2000 vittime a New York, senza un perché. Ma le pare giusto che quelle persone siano morte senza avere per niente meritato di morire? [...]

Rosy, Legnago

Cara signoralina, ci sono milioni di persone che hanno perso e perdono la vita senza un perché. A cominciare dai bimbi in Iraq che muoiono per mancanza di medicine, o a quelli in Afghanistan falcidiati dalle bombe che piovono loro addosso invece che i cioccolatini, ai ragazzini dello Sri Lanka, "mangiati dalla fame", senza contare bambini e bambine dell'Africa falcidiati dall'AIDS e dalle mine antiuomo, a quelli dell'America Latina, decimati da mille cause diverse... Stanti tali premesse, dovrebbe cadergli il mondo addosso più volte al giorno. L'episodio delle Twin Towers è solo uno tra i tanti. Ci ha impressionato, ci ha shockato, ci ha inorridito, forse perché è il primo avvenimento di tale gravità "in casa nostra", ed è comprensibile. Ma per altre nazioni si tratta di episodi ordinari e giornalieri. Ogni giorno migliaia di bimbi (ben più numerosi dei morti delle

Twin Towers) perdono la vita, senza aver meritato di perdere la vita, per mostruose ingiustizie perpetrate nei loro confronti, di cui è meglio non cercare le cause prime... Giusto, dunque, anzi giustissimo deprecare l'azione terroristica che ha fatto tanti morti innocenti... ma non è giusto deprecare e condannare solo quell'azione. Vanno condannate con altrettanta forza anche tutte quelle azioni che continuano a creare lo sterminio dei morti giornalieri senza che nessuno se ne accorga o ne parli, e che alla fine di un anno, hanno ampiamente superato i morti delle torri di Manhattan.

GRANDE FRATELLO.

Stimato direttore, [...] Siccome è finita da un pezzo la bagarre di Mediaset attorno al Grande Fratello, e, finalmente, sono finite anche le cagnare con mia figlia, mi decido a scriverle. Mi sono arrabbiata più di una volta con lei che trovavo a basire davanti alla TV, mentre lo schermo trasmetteva quell'inconcludente commedia intitolata Il Grande Fratello. Lei affermava di essere attirata dalla cosa perché finalmente una trasmissione presentava la vita così com'è, e chi come me si ostinava a denigrarla voleva dire che gli rodeva dentro qualcosa; oltretutto non si tratta che di un gioco, e assistere a un gioco è come parteciparci e ti distende [...]. A me in verità rodeva molto che mia figlia ci perdesse tempo. Ma è proprio vero che la vita è quella? Insomma, direttore, com'è stato questo Grande Fratello in seconda edizione?

Francesca, Firenze

Ancor più idiota del Grande Fratello n°1. Una trasmissione mediocre realizzata sulla pelle di personaggi mediocri che trenta telecamere piazzate in 182 metri quadrati di superficie hanno spiato 24 ore su 24 per 100 giorni, "scrutando ogni anfratto del corpo e del-

l'anima", come è stato detto da qualcuno. Il risultato di questa indagine a tutto campo sul fisico, sui sentimenti ecc.? Un quadro così falso che più falso non si può. Chi ci ha perso tempo non ha visto che una perdita di tempo, che sommata alla propria ha mostrato il peggio del peggio: una tale boiata che mi vergogno io stesso a sprecarci del tempo, e rispondo solo per cortesia a chi mi ha posto domande sul caso: lei non è la sola. Sua figlia afferma che trattasi di un gioco. Falso anche questo, e mi spiego. Se si tratta del "gioco della vita" è falso perché ce ne hanno mostrato solo lo squallore routinario, l'insulaggine condita di niente, il "marionettismo" guidato dagli invisibili (manco tanto) fili di una colossale operazione commerciale. Se invece si tratta di un gioco nell'accezione classica, è ancora una falsità: il gioco ha una caratteristica che gli appartiene come l'aria al cielo e cioè "dura poco", come sentenzia il proverbio. Un gioco che dura per 144 mila minuti di fila, tutt'al più è una sindrome di qualcosa, ma non mi spreco a cercare di che cosa. Come fare con sua figlia? Non lo so. Provi a dirle: "Cara figlia, hai fatto la tua scelta. Bene. Ora prova a dirmene i contenuti, o, ancor meglio, prova a quantificare quel che ci hai guadagnato, a tutti i livelli, morale, spirituale, sociale, politico, economico, sentimentale, artistico, culturale... Fammi l'elenco delle frasi o dei comportamenti che ti hanno fatto crescere interiormente, che ti hanno insegnato a vivere meglio". Perché, cara signora, se uno ha ancora un briciolo di testa, scoprire il niente del niente fa un certo effetto! O no?

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

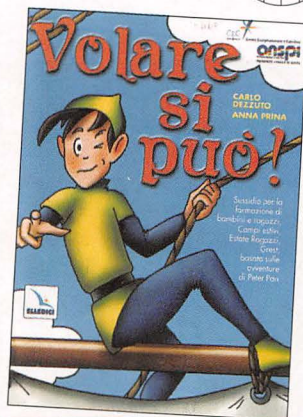
Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



VOLARE SI PUÒ

di Carlo Dezzuto e Anna Prina

Le vacanze le sospirano tutti. Per alcuni sono sinonimo di "dolce far niente", ma questo non è certamente un concetto educativo, perché le regole del crescere non vanno mai in vacanza. Il sussidio "Volare si può" edito dalla ELLEDICI offre spunti e idee per un cammino vacanziero bello, divertente ma anche educativo. Il volume dunque è non solo utile, ma in qualche modo indispensabile, soprattutto per quella categoria di persone, animatori ed educatori, che organizzano le vacanze per bambini e ragazzi non solo per farli divertire, ma anche per farli crescere, perché risponde alla domanda: "Come aiutare ogni ragazzo a vivere la voglia di crescere e di essere protagonista?". Innumerevoli i personaggi, bella la storia ispirata a Peter Pan; tantissime e originali le attività, i canti, le preghiere e le celebrazioni... Davvero una realizzazione utile. Al testo è abbinato il CD dei canti "Tutti su da terra", canzoni per volare in allegria.



Edizioni ELLEDICI-ANSPI, C.so Francia, 214 10090 Torino (Leumann)

LUGLIO/AGOSTO 2002 BS

LA FELICITÀ PROMESSA

di Eugenio Fizzotti

Un volume contenuto quello dello psicologo Eugenio Fizzotti che in una sessantina di pagine, chiare e precise, presenta alcuni itinerari psicologici e religiosi per la ricerca di quello stato particolare che si propone come la meta prima e ultima di ogni sforzo e attività umana: la felicità. Ciò che emerge dopo la lettura sia dei quattro itinerari psicologici (quelli di Freud, Fromm, Maslow e Frankl), sia di quelli religiosi, è la sensazione di non sentirsi forzati a scegliere. Con molta onestà intellettuale l'autore lascia piena libertà al lettore di decidere per l'itinerario che più gli aggrada. Insomma Fizzotti non è un venditore ambulante di felicità a buon mercato, è uno studioso serio e preparato che vuole presentare all'uomo percorsi per soluzioni non effimere del problema felicità, come troppo spesso invece è capitato, e forse capita ancora, da parte di scrittori o pseudo tali che predicano di avere la soluzione in tasca per conquistare con poco sforzo il paradiso in terra.



Centro studi Cammarata, Via Misteri, 6 93017 San Cataldo/Edizioni Lussografica, Via L. Greco, 93100 Caltanissetta

Future Shock

Pubblicazione di saggistica e narrativa di fantascienza
Anno XIV - febbraio 2002 - n.36 (nuova serie)

Quadro universitario di fantascienza

In Italia non esistono cattedre universitarie di fantascienza, come invece avviene negli USA e in Inghilterra. Noi abbiamo parlato su RADIO DUE con le giornaliste Anna Cinque e Beatrice Parisi (vedi foto), nel corso della puntata del 12 gennaio di "Giocando", rubrica radiofonica che va in onda ogni sabato. L'intervista è riportata nella rubrica "Notizie".



FUTURE SHOCK

pubblicazione di saggistica e narrativa di fantascienza a cura di Antonio Sacco

È una pubblicazione periodica "fatta in casa", proprio per questo le diamo credito. Nasce povera, ma il contenuto povero non lo è affatto. In definitiva si tratta di una "fanzine", cioè di una rivista amatoriale fatta al computer. Ci fa piacere farne cenno, perché l'abbiamo trovata interessante: presenta le pubblicazioni di saggistica e narrativa di fantascienza, offrendo un commento per una guida all'acquisto, alla lettura e alla valutazione. Gli sforzi per diffondere sana cultura ovviamente rientrano nella nostra visione educativa. La fanzine contiene anche il racconto del vincitore di un concorso promosso annualmente dalla stessa testata: il premio "Future Shock", unitamente a recensioni di libri e film sull'argomento.

Future Shock, Via Giovanni Paolo I, 6/M-A - 70124 Bari

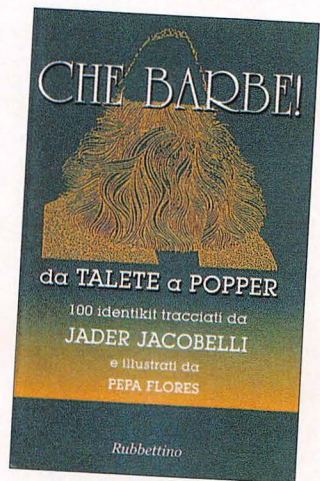
CHE BARBE!

di Jadeer Jacobelli

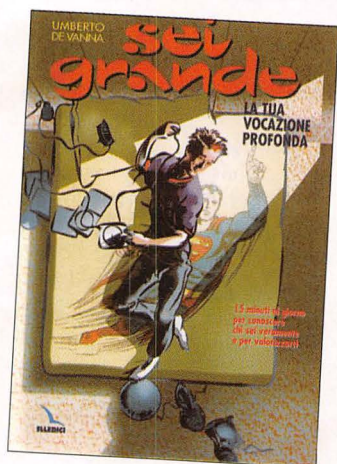
Cento grandi del pensiero filosofico mondiale sono presentati in questa straordinaria galleria allestita dal conoscitissimo Jader Jacobelli, cento teste che hanno in qualche

modo condizionato la storia del loro tempo e quella dopo di loro...

Di personaggi come Talete, Socrate, Aristotele, Cicerone, Agostino, Tommaso D'Aquino, Bruno, Cartesio, Pascal, Kant, Marx, Rosmini, Freud, Nietzsche, Marcuse, Wittgenstein ecc. ecc. si riempiono le pagine del bel volume mostrando dei protagonisti il "nocciolo duro" del loro pensiero, quello per il quale sono diventati famosi; mai più di una paginetta e mezza per ognuno, scritta in stile giornalistico - in cui Jader è maestro riconosciuto - incominciati in una splendida impaginazione grafica, e arricchiti, ognuno, dall'accattivante ritratto naïf di Pepa Flores, anche lei del "giro", avendo sposato il filosofo Prini. Impreziosiscono il tutto aneddoti, curiosità, detti degli autori presentati, e notizie varie (potevano mancare nel libro di un giornalista?). Chiude la galleria dei filosofi e l'intero volume un teatrale "Cala la tela". Non a torto, perché di una rappresentazione si tratta, scritta non per puro divertimento, ma anche, ci sembra di capire, con l'uzzolo di chi non scrive perché non ha niente da fare, bensì perché ha qualcosa da comunicare. Decisamente da leggere, soprattutto in queste vacanze.



Rubettino Editore, Viale Rosario Rubettino, 10 88049 Soveria Mannelli (CZ)



SEI GRANDE

15 minuti al giorno per conoscere chi sei veramente e per valorizzarti

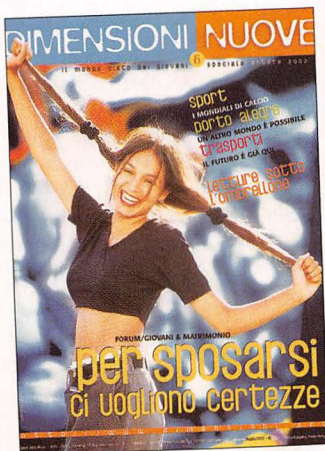
di Umberto De Vanna

Un volume scritto da un educatore, per insegnare ai giovani a non avere paura di se stessi, degli altri, di Dio; a considerarsi bravi giocatori anche quando una partita non va secondo le previsioni o i desideri. Il direttore di *"Dimensioni Nuove"*, esperto in tematiche educative, affronta gli adolescenti ponendo domande, prima che dare risposte, e presentando esperienze... Un libro interattivo rivolto a te che sei giovane, arricchito anche da test. Vi troverai risultati di sondaggi su tematiche che ti interessano, e sfide... come quella che ti propone di scrivere su quelle pagine anche la tua esperienza, il tuo parere, le tue reazioni, la tua valutazione su "cose" che ti riguardano da vicino. Vuole aiutarti ad autoconvincerti che si può essere protagonisti sempre, si può vincere la paura di crescere, si può avere fede, si può amare... Si può! Dunque, puoi ben crederlo, un libro da completare e che ti completerà; un libro diverso che, lo ripeto, ti provoca, ti stuzzica, ti pungola. **Prendilo come un vademecum per le vacanze. Alla fine ti ritroverai migliore. Lo giuro!**

Edizioni ELLEDICI-ANSPI,
C.so Francia, 214
10090 Torino (Leumann)

DIMENSIONI NUOVE

È nata giusto 40 anni fa! È l'unica rivista davvero formativa pensata e scritta per i giovani, l'unica che non si pone come obiettivo di far soldi – e non ne fa! – ma di offrire idee, ragionare su problemi vitali, proporre spunti utili alla maturazione umana, sociale, morale, spirituale del giovane. Non è la rivista di una Associazione o di un Movimento particolari, si pone sul mercato editoriale come una sfida: va controcorrente, e continua imperterrita da quattro decenni a essere fuori del coro. Chi riesce ad accostarla se ne innamora, solo che abbia il coraggio di non seguire la massa, di non volere il niente, di non cercare unicamente lo svago; solo che non chieda a una rivista di stuzzicare gli appetiti più in voga, di presentare i locali più in, la moda ultima nata, il piercing che fa tendenza, l'ultimo grido di telefonino, il tatuaggio più richiesto, il night più frequentato... È un vero peccato che non sia conosciuta come meriterebbe da genitori e professori; e ancor più che non sia adeguatamente sostenuta e diffusa da educatori e animatori... Scoprirebbero che quelle 64 pagine sono, a dir poco, preziose.



Edizioni ELLEDICI,
C.so Francia, 214
10090 Torino (Leumann)

FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello

Ricorre in questo 2002 il 450esimo anniversario della nascita del grande missionario maceratese padre Matteo Ricci.



**MATTEO RICCI
MISSIONARIO
IN CINA**

Dopo le grandi scoperte, la cattolicità, rispondendo al significato profetico del suo nome, rivolge la sua attenzione verso nuovi popoli. Il Cristianesimo non era del tutto ignorato in Cina: alla soglia del XIV secolo Giovanni di Montecorvino, precursore di Francesco Saverio, aveva aperto a Pechino due chiese e ricevuto la dignità di arcivescovo. Nei secoli XVI e XVII, i missionari francescani, domenicani e più ancora gesuiti, arrivano a ondate da Macao e penetrano in tutte le regioni del Celeste Impero. In maniera diversa, predicano a tutti gli strati sociali, artigiani, mercanti, letterati.

Il gesuita Matteo Ricci arriva nel 1582. Ha l'intuizione di rivolgersi direttamente all'élite, iniziando, sul terreno morale e scientifico, un dialogo con la vecchia Cina, attaccata fedelmente ai suoi costumi secolari, e insieme curiosamente attenta alle scoperte dell'Occidente. Della civiltà cinese prende lingua, cultura, foggia di vestire. Astronomo, musico, filosofo, orologiaio, non trova difficoltà a mettersi sullo stesso piano dei mandarini e dei dotti, e diffonde il messaggio cristiano, rispettando i valori della civiltà cinese: pietà filiale, culto dei defunti, onore a Confucio. Si convertono mandarini, scienziati, alti funzionari in città e villaggi, fino a Pechino, dove si stabilisce nel 1601. Il pontefice Paolo V, prevedendo il formarsi di un clero autoctono, gli concede la facoltà di usare il cinese nella recita del Breviario, nella celebrazione della Messa e nell'amministrazione dei sacramenti. Muore nel 1610, lasciando comunità cristiane ricche di promesse.

Nella ricorrenza del 450° anniversario della nascita le Poste Italiane hanno emesso un francobollo da € 0,41 che mostra l'immagine di P. Matteo Ricci tratta da una antica litografia di Monnin; sullo sfondo, poi, è rappresentata una pergamena, sorretta da un'asta, raffigurante una cartina geografica ispirata al "Mappamondo cinese", redatto dal gesuita durante il suo apostolato in Cina.

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

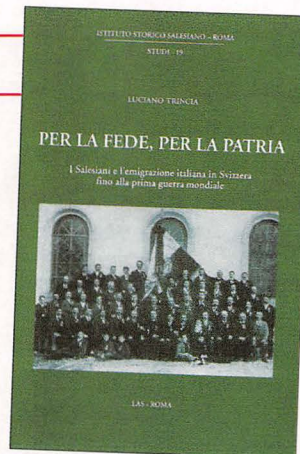
100 anni fa

Il BS del luglio 1902 riporta i fasti della "Scuola di Ceramica Artistica nell'Istituto Salesiano di Milano", tessendone un bell'elogio, e presentando in b/n due realizzazioni considerate un capolavoro. Una è quella descritta dal brano riportato e qui di seguito riprodotta.



Ricorderanno i lettori del *Bollettino* come altra volta si ebbe occasione di parlare di questa Scuola che seppe in breve tempo meritarsi dalla stampa gli elogi più lusinghieri. Crediamo ora far cosa a tutti gradita riproducendo alcuni degli splendidi suoi lavori.

Il primo gruppo rappresenta il *Calvario*. Da un piedistallo a forma di monte, raffigurante il Golgota, s'erge una rustica croce, circondata da una schiera di Angeli che in mesti atteggiamenti adorano il divino Morente. Gesù, abbandonata la testa di martire sull'omero, con una suggestionante espressione di dolore, tiene rivolto lo sguardo alla madre sua che, straziata dal dolore, mira il divin Figlio che sta per esalare l'ultimo respiro. È un quadro stupendo che non si può mirare senza rimanere profondamente commossi. Tutto il gruppo è in ceramica a gran fuoco, con smalto bianco, ed ebbe già l'onore di varie riproduzioni. Una di queste fu eseguita per una nobile e ricca famiglia di Russia, la quale ebbe occasione di ammirare le ceramiche dell'Istituto Salesiano di Milano all'esposizione, chiusasi da non molto, a Pietroburgo, dove pure lo Czar e la Czarina la trovarono di loro gusto ed acquistarono alcuni oggetti.



PER LA FEDE, PER LA PATRIA

I salesiani e l'emigrazione italiana in Svizzera fino alla prima guerra mondiale

di Luciano Trincia

L'azione salesiana in favore degli emigranti non ha certo attirato molto l'attenzione degli storici di professione. Eppure lo meriterebbe, non fosse altro che per la vastità dell'orizzonte abbracciato, per il numero di persone raggiunto, e per i risultati ottenuti. Il volume del Trincia, collocato nella collana *Studi* dell'Istituto Storico Salesiano, viene a dischiudere un inedito e interessante soggetto di studi. Offre altresì un modello esemplare per metodo, per precisa contestualizzazione, serietà scientifica, capacità di sintesi, e come tale è destinato a entrare nella storia civile dell'Italia e della Svizzera, come anche nella storia della Chiesa italiana, svizzera e milanese. Il titolo indica il contenuto della ricerca, nonché la sua focalizzazione. In un contesto operaio e industriale, come quello di Zurigo (e del traforo del Sempione), i salesiani della missione italiana, arrivati colà nel febbraio 1897, instaurarono un *modello sociale innovativo e moderno*. All'impegno pastorale seppero unire un notevole impegno sociale, istituendo società cattoliche di mutuo soccorso, comitati di tutela degli emigranti, segretariati del popolo e cooperative economiche. Difficoltà, come sempre, non mancarono, ma la fedeltà al carisma salesiano di mettersi al servizio della popolazione più bisognosa ebbe la

Per le vacanze

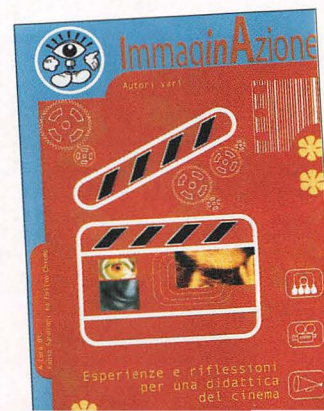
meglio. Grazie al lavoro dei salesiani e all'utilizzo della lingua italiana, gli italiani poterono conservare la loro identità culturale e religiosa e stabilire legami di solidarietà etnica e sociale.

Editrice LAS, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 00139 Roma

IMMAGINAZIONE

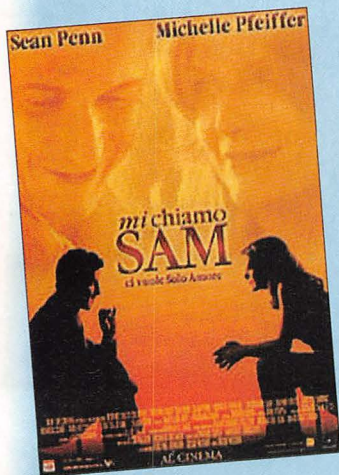
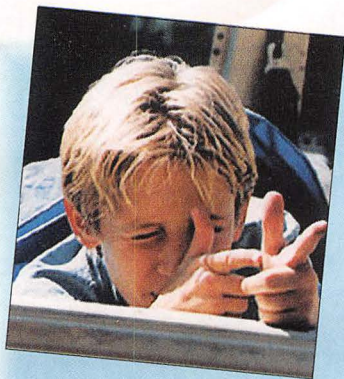
Ovvero **immagini in azione**, per alludere al lavoro di chi si occupa di didattica del cinema, coniugando i complessi costrutti della critica cinematografica con una lettura dell'audiovisivo applicabile in contesti scolastici ed educativi. Il progetto, realizzato nell'ambito delle iniziative culturali dei Cinecircoli Giovanili Socio-culturali, tenta un percorso a cavallo tra teoria e animazione, avvalendosi di interventi, raccolti in varie regioni d'Italia, tutti basati sull'esperienza di operatori culturali, insegnanti, animatori di sale della comunità. Ne è risultata una pubblicazione di 150 pagine, con una pluralità di approcci, illustrati mediante schede di lavoro e mappe cognitive, e completa di guide e testimonianze di attività laboratoriali, e di un'ampia bibliografia per ulteriori approfondimenti dei contenuti teorici. Tutto il materiale è "scaricabile" dal sito internet www.immaginazione.info.it (Fabio Sandroni)

CGS Segreteria Nazionale, Via Marsala, 42 00185 Roma. Tel. 06/44700145



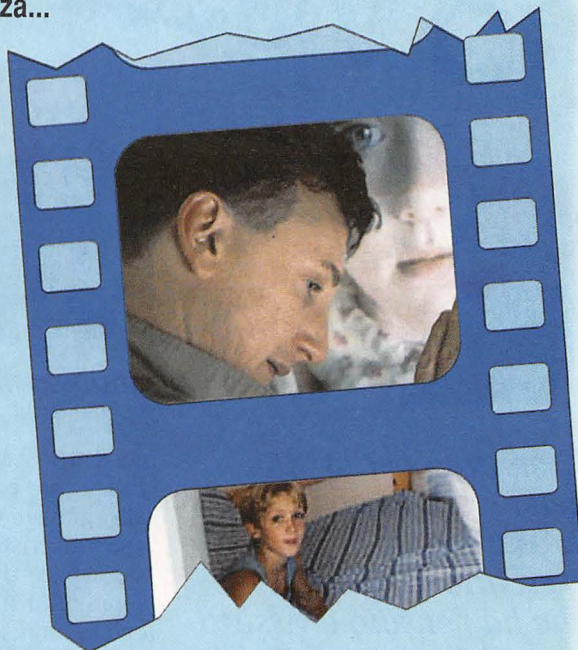
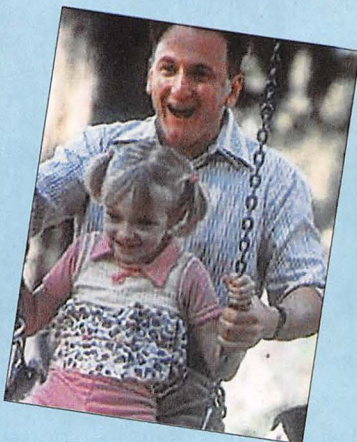
OSSERVATORIO

Giuseppina Cudemo



Segnaliamo a giovani e famiglie due film che a nostro avviso dovrebbero procurarsi e vedere. Perché il film non è solo evasione, non è solo divertimento. È cultura, è educazione. Anche in vacanza...

**SONO USCITI
IN CASSETTA**



MI CHIAMO SAM

Regia: Jessie Nelson. **Interpreti:** Sean Penn (Sam), Michel Pfeiffer (Rita Arrison), Dakota Fanning (Lucy).

Classificazione del CNVF: Accettabile/realistico.

Un film di profondo valore umano e sociale. Una storia che mette in luce la condizione dolorosa dell'handicap e ne sottolinea i toccanti aspetti affettivi e psicologici. È la storia di Sam, un ritardato mentale con tendenze autistiche, padre di Lucy, una bambina sana, che lui cresce con amore e dedizione, aiutato da un gruppo di amici. Quando la bambina compie sette anni e, con la crescita le sue capacità intellettive diventano superiori a quelle del padre, i servizi sociali vorrebbero darla in affidamento a una famiglia "normale", minacciando così il forte legame affettivo fra Sam e la figlia. Tutto fa sembrare la causa, nel tribunale dei minori, persa prima di cominciare. Ma Sam non demorde, fa di tutto per opporsi alla fredda cecità della legge e trova un valido alleato nell'avvocato Rita Harrison, una donna tesa al successo e alla perfezionismo e che ha intaccato per questo il suo rapporto con il figlio. Sam e Rita lotteranno insieme.

Un film vero, appassionante e coinvolgente. La regia, la sceneggiatura e l'interpretazione sono di grande valore e il protagonista si conferma attore eccezionale, guadagnando la nomination all'Oscar. Bella la scena in cui Rita, preparando l'interrogatorio, chiede a Sam: "Un disabile, un ritardato? Come devo chiamarla?". E lui con semplicità: "Mi chiami Sam", come dire: "Sono uno come tutti gli altri!". □

NON È GIUSTO

Regia: Antonietta De Lillo.

Interpreti: Daniel Prodomo e Maddalena Polistina.

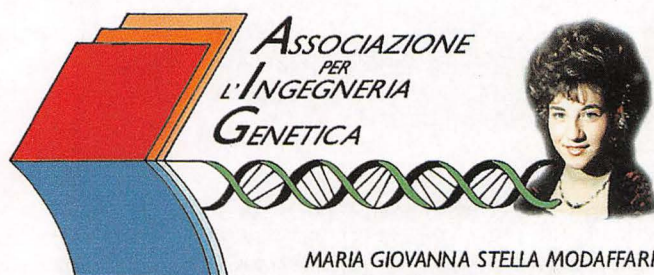
Classificazione: Accettabile/realistico.

È una storia di sofferenza e disagio affettivo che sottolinea la difficile situazione dei bambini nelle famiglie divise. Sofia e Valerio, due dodicenni, s'incontrano per caso d'estate a Napoli. Figli di genitori separati, vivono il malessere della loro condizione di solitudine, in un mondo di adulti che non può dare loro alcun punto di riferimento. Il nucleo familiare "allargato" crea nei ragazzi una situazione d'instabilità, di sofferenza psicologica che va a incidere profondamente sul loro mondo interiore.

È un film di denuncia che guarda al mondo spesso incomprensibile degli adulti con lo sguardo semplice e pulito dei bambini, sottolineandone le menzogne, la leggerezza, la superficialità affettiva, l'instabilità dei legami e dei sentimenti. Il titolo è stato suggerito alla regista dalla figlia, e fa riferimento alla situazione di questi ragazzi e al loro disagio esistenziale. Il film è girato con l'immediatezza del cinema digitale che conferisce alla storia maggiore spontaneità e verità.... □

VIVERE È AMARE ED IO HO VISSUTO

di Giovanni Russo



MARIA GIOVANNA STELLA MODAFFARI



La Laurea alla Memoria, consegnata dall'Università di Messina.

12

L'impegno per la vita nella testimonianza di una ragazza cresciuta all'oratorio che ha pensato e vissuto in positivo il suo servizio agli altri.

Maria Giovanna Modaffari, Laurea alla Memoria, e il movimento culturale che con lei continua.

La bellezza del vivere si manifesta in particolare quando ci si incontra in persone capaci di ravvivare i colori della vita e riempirla di gioia e di pace. Molte "conversioni" sono legate a un incontro, a una testimonianza, all'esempio di qualcuno che ci conquista col sorriso e la limpida trasparenza della sua bellezza interiore. **Maria Giovanna Stella Modaffari** (1973-1997), una ragazza di Barcellona (Messina), cresciuta nella fresca

corrente salesiana dell'oratorio FMA, ha conquistato il cuore di altri giovani con la testimonianza di una vita cristiana impegnata e gioiosa, capace di farsi dono e servizio soprattutto nei confronti di giovani che vivono situazioni di sofferenza, sia fisica che interiore. **"Il dono più bello che mi sia stato fatto è la vita"**, amava scrivere nel suo diario, pur consapevole della malattia genetica che l'affliggeva, la *fibrosi cistica*, e che non poteva lasciarle lunghe prospettive di futuro. Un amore per la vita, sentita come "dono" da accogliere e da condividere, facendosi solidarietà e impegno per una pedagogia della speranza nei confronti di ragazzi che vivono senza

prospettive profonde. **"L'amore è la forza della vita, per sé e per gli altri, è gioia, dono di sé, speranza, invito al coraggio per quanti sono nella difficoltà e nella sofferenza"**, scriveva nel suo diario.

NON POSSO CREDERE ...

Maria Giovanna coltivava una profonda fiducia nelle capacità umane, soprattutto la capacità di amare. **"Non posso credere che l'uomo sia incapace di amare"**, e lo diceva con tutta la forza della sua mente filosofica, una filosofia non astratta, ma concreta, la filosofia della vita, quella imparata all'ombra di Don Bosco, quella ottimista nei

L'ultimo Simposio
dell'Associazione
per l'Ingegneria Genetica.



confronti del bene che è presente in ogni uomo, anche il più disgraziato, che non si arrende neanche quando vede tanta violenza e odio nel mondo, una filosofia della speranza che crede nella capacità dell'uomo di amare. "Non posso credere che l'uomo sia incapace di amare", significa non posso credere nella vittoria del male, perché credo invece nella vittoria di Dio e nella capacità che il bene ha di diffondersi per se stesso.

E il bene si diffonde attraverso l'impegno personale verso gli altri, soprattutto i meno fortunati, e la testimonianza coerente della propria fede, perciò occorre "conquistarsi" la stima degli altri: "La stima non si compra con il denaro, non si acquista con il potere, ma si conquista giorno dopo giorno, dimostrando coerenza tra il dire e il fare; chi non riesce in tutto questo non è degno di essere chiamato uomo, giovane o adulto che sia". Verità e saggezza di una ragazza poco più che ventenne!

La fiducia e l'ottimismo spinsero Maria Giovanna a iscriversi al corso di laurea in filosofia. Studentessa dal curriculum brillante, aveva quasi concluso la tesi in bioetica. E a partire da questi suoi studi si era impegnata per promuovere una *educazione al valore della vita*. Lo studio dell'ingegneria genetica era finalizzato alla ricerca di percorsi che rendessero possibile un migliore dominio della scienza sulle malattie genetiche. La *fibrosi cistica*, di cui soffriva, l'ha portata a indagare orizzonti



Maria Giovanna a Indianapolis (Stati Uniti).

nuovi, viaggiando per gli Stati Uniti, e incontrando noti esperti di ingegneria genetica, come il professor Choe che aveva proposto nuove evidenze scientifiche isolando il gene della malattia. "Occorre passare – diceva – dalla bioetica come riflessione teorica alla bioetica come prevenzione e sensibilizzazione sociale". E in questo era particolarmente impegnata nella divulgazione attraverso i mass media, la formazione scolastica, il volontariato.

LA LAUREA E ASSOCIAZIONE

Maria Giovanna non riuscì a difendere la sua tesi di laurea sull'ingegneria genetica, perché una crisi cardio-respiratoria la consegnò al Signore il 26 maggio 1997. Ma due anni dopo, il 27 luglio 1999, la sua attività di ricerca e d'impegno sociale è stata coronata da un riconoscimento prestigioso dell'Università di Messina: la *Laurea alla Memoria*. L'iniziativa è stata il coronamento della eccellenza del suo lavoro scientifico, etico e sociale svolto nelle sue molteplici attività, seppur segnate dalla malattia genetica che lei nascondeva per non condizionare quanti erano chiamati a valutare la sua ricerca e le sue iniziative. La *Laurea alla Memoria* è il riconoscimento dell'intensa attività di studio e di ricerca di una giovane che ha speso ogni sua energia per il progresso della scienza e la crescita dell'uomo.

Rilevanti sono state le iniziative

Maria Giovanna con il prof. Choe, pioniere dell'ingegneria genetica.



Alla Georgetown University, di Washington: il primo e più importante centro per la bioetica.

dopo la sua morte: borse di studio per ragazzi indette dall'amministrazione comunale, attività teatrali e culturali. Vogliamo sottolineare in particolare il movimento culturale che raccoglie noti docenti universitari ed esperti del settore bioetica e ingegneria genetica: l'*Associazione per l'Ingegneria Genetica "Maria Giovanna Stella Modaffari"*, formata da operatori del settore scientifico, umanistico e sociale chiamati a elaborare prospettive tecniche di interesse culturale e sociale. Mira a promuovere una cultura della vita e della salute attenta alla centralità e alla dignità della persona; cerca di guardare con positività alle nuove frontiere dell'ingegneria genetica, adoperandosi per la valorizzazione degli aspetti positivi delle biotecnologie e impegnandosi in un'opera di formazione e di informazione della società attraverso i mass media e l'organizzazione di forum di confronto e di dialogo.

AMO LA VITA ...

La frase che Maria Giovanna ha coniato e che ha voluto sulla sua lapide, è la sintesi che esprime più efficacemente il suo impegno e la sua testimonianza: "*Amo la vita, e se la morte fa parte di essa, ugualmente l'amerò*". Ha amato profondamente la vita, un amore che si è trasformato in impegno per gli altri; ha amato la vita anche quando ha dovuto fare i conti con la sofferenza di una malattia implacabile; ha amato la vita ugualmente sapendo che la morte era sempre alle porte. Amare la vita anche quando la morte fa parte di essa è vera maturità umana e cristiana. □



TRA FUNGHI E LOMBRICHI

di Giancarlo Manieri

Un capillare intervento e una straordinaria organizzazione stanno operando un "miracolo" in zone depresse di due stati indiani, l'Assam e il Meghalaya.

I salesiani dell'ispettorato di Guwahati rimarranno nella storia di quelle popolazioni...

L'ORGANIZZAZIONE

Umran è un villaggio nello stato del Meghalaya, una località qualsiasi, del tutto anonima se non fosse per ciò che sta avvenendo, grazie all'intervento dei salesiani. È abitato da autoctoni e immigrati provenienti soprattutto dal Bangladesh e dal Nepal, una miscela interetnica che contribuisce a rendere ancor più precaria la condizione economica e sociale della regione, già alle prese con gravi carenze, e causa l'aumento del banditismo e della violenza. Si tratta, in definitiva, di gente umile, semianalfabeta, con un tasso di *drop out* che raggiunge l'80%, e condizioni economiche al limite della sopravvivenza. Gente incapace di sfruttare le risorse naturali, di razionalizzare le coltivazioni, di pensare al ripopolamento e/o alla conservazione... Nuclei familiari, insomma, destinati all'impoverimento progressivo fino al fallimento.

In questa realtà si sono inseriti i salesiani e la loro prima preoccupazione è stata quella di convincere la gente che si può migliorare, che



Una botteguccia iniziata e gestita da un gruppo/cooperativa.

La jeep lasciò a un certo punto la strada principale e imboccò una sterrata di saliscendi vertiginosi per poi impenarsi ripidissima tra grandi alberi, superando buche, per non dire voragini, fossi scavati dall'acqua, dossi e cunette sconnessi, pietre, fango, ecc. fino a sbucare sul pianoro dove si concentrano i padiglioni dell'opera salesiana. Ci si presentò la visione di una serie di campi terrazzati, ben coltivati e perfettamente organizzati: qui alcu-

ni laghetti per l'itticoltura, là grandi aiuole per la fungicoltura; da una parte campi di mais e riso, dall'altra serre per la coltivazione di ortaggi... Alcuni appezzamenti erano occupati da file allineate di alberi da frutta, altri adibiti ad allevamenti di animali domestici; un capannone ospitava la coltivazione intensiva dei lombrichi. Tutto squadrato, curato, delimitato, ordinato; tutto perfettamente organizzato. Su un'estensione di 357 acri, quasi 150 ettari!

Itticoltura a Umran.



Concime fatto con lombrichi.



ciascuno ha in mano il proprio destino, che la vita è un continuo sforzo per migliorare sia la propria condizione economica sia il proprio stato sociale. Un'offensiva culturale, dunque, tesa a smuovere l'apatia della popolazione tribale autoctona e di quella immigrata, per superare l'immobilismo di inveterate tradizioni, per immettersi nel flusso della modernità, abbandonando pratiche tradizionali come il *Jhuning* (slash and burn), e metodi di lavoro obsoleti... Ma la cosa non poteva funzionare senza strategie che mostrassero progressi quantizzabili da loro stessi. Ecco allora il capolavoro dei salesiani, il "*Bosco Reach Out*", una organizzazione di servizi dell'ispettoria che funziona come centro di ricerca e addestramento. Un'altra geniale intuizione è stata quella di costituire gruppi "*Self Help*", capaci di aiutare se stessi, di autogestire la propria promozione. Come dire: sei caduto nel fosso? Non ti tiro fuori, t'insegno come puoi tu stesso tirarti fuori.

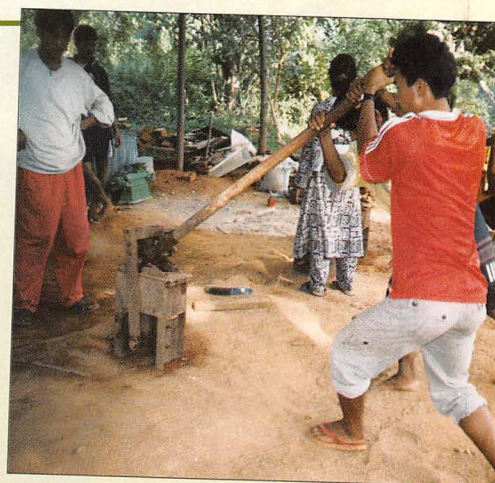
COME SI FANNO I MIRACOLI

Sono stati organizzati gruppi di 5/10 persone, non di più, che funzionano come piccole banche: mettono in comune risorse e risparmi e iniziano una attività di tipo agricolo (non esistono industrie). Così in pochi anni si è venuta formando una serie di minicooperative agricole.



Ce ne sono ormai più di 700 – un vero miracolo – sparse tra l'Assam e il Meghalaya che interessano circa 7000 famiglie. Al gruppo/cooperativa vengono assegnati un appezzamento di foresta e un po' di terreno agricolo. I componenti imparano a sfruttare la foresta curandola e conservandola nello stesso tempo, e a lavorare il terreno, arricchendolo con l'impianto di piccole industrie produttive. Nel contempo sono incoraggiati a frequentare lezioni teorico/pratiche per "specializzarsi", a trattare i prodotti, a impiantare piccoli commerci, ecc.

Il secondo grande intervento messo in opera è stato il collegio con una vasta azienda modello che funziona come una scuola professionale e prepara i ragazzi al lavoro nelle cooperative. Il successo è dato dall'elevato numero di giovani che frequentano, circa 1700, e dalle continue richieste. Nell'azienda dei salesiani c'è di tutto. Si insegna



Si costruiscono mattoni con poca spesa... ma ottimi risultati!

anche come costruire mattoni per trasformare le proprie baracche in casette, come si allevano e moltiplicano i lombrichi per la concimazione naturale, come si trasforma la frutta in succhi e spremute per la vendita diretta, come si impianta una serra, ecc. A Umran si è in decisa espansione. Le famiglie che non sono ancora entrate nel "sistema" e si accorgono che gli animali della famiglia vicina non muoiono come i loro, ma ingrassano bene al contrario dei loro; le verdure crescono rigogliose e non si seccano, la frutta non è assalita dagli insetti e dai vermi... allora chiedono di andare ad imparare al Centro... Là dove, tra l'altro, si apprende anche a difendere i propri diritti, a intervenire direttamente e personalmente presso gli uffici amministrativi per tutelare il lavoro e la proprietà... Un miracolo pedagogico e sociale davvero notevole!

(continua)



Un gruppo impara a lezione: si impara come allevare i maiali.



Terminato il corso un gruppo riceve il diploma.

ROMA PISANA

IL NUOVO CONSIGLIO GENERALE DEI SALESIANI

In prima fila da sinistra a destra: don **Helvécio Baruffi** (America Latina – Cono-Sud), don **Giovanni Mazzali** (econo-
mista), don **Antonio Domenech** (Pastorale Giovanile), don **Luc Van Looy** (Vicario del Rettor Maggiore), don **Pascual Chávez** (Rettor Maggiore), don **Francesco Cereda** (Formazione), don **Tarcisio Scaramussa** (Comunicazione Sociale), don **Francis Alen-
cherry** (Missioni). Seconda

fila da sinistra a destra: don **Francesco Maraccani** (Segretario Generale), don **Esteban Antonio Ortiz** (Inter-
america), don **Adriano Bregolin** (Italia-Medio Oriente), don **Vaclav Klement** (Asia Est-Oceania), don **Joaquim D'Souza** (Asia-Sud), don **Albert Van Hecke** (Europa Nord), don **Filiberto Rodriguez Martin** (Europa-Ovest), don **Valentín De Pablo** (Africa-Madagascar).



16

XIII Settimana di Educazione alla Mondialità

GIUSTIZIA, PACE...
E NEW GLOBAL


San Marino
24/31 agosto 2002
Centro Convegni San Giuseppe
Via delle Felci, 3 (Valdragone)

VOLONTARIATO
INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO
VIS

Segreteria del convegno:
VIS - Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma
Tel. 06.51.629.1 • Fax 06.51.629.299 • <http://www.volint.it> • E-mail: vis@volint.it

VALDRAGONE.
REP. DI SAN MARINO

GIUSTIZIA, PACE...
E NEW GLOBAL

Si tratta della annuale "Settimana di Educazione alla Mondialità", organizzata dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo). Grosse le personalità che vi parteciperanno come relatori e docenti, dal cardinale Tonini a Nelson Mandela, da Gino Barsella a Francesco Paolo Fulci, da Naomi Klein a Re-

nato Ruggiero, e ancora Antonio Papiscia, Jeremy Rifkin, Gianni Viaggi, Gore Vidal. Un dibattito sulla giustizia internazionale è quanto mai attuale soprattutto se comprende una riflessione sulla globalizzazione che tanti infuocati dibattiti sta provocando nel mondo intero.

Casa S. Giuseppe, via delle Felci, 3 - 47893 Valdragone Rep. S. Marino. E-mail: casa-sangiuseppe@omnyway.sm, fax 0549/907595

BREVISSIME DAL MONDO

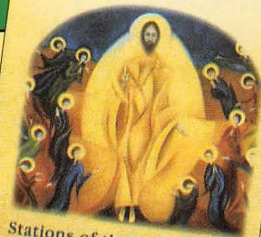
CITTÀ DEL VATICANO.

Un Papa che non demorde e vuole sconfiggere col coraggio dell'apostolato i suoi mali: le commissioni apposite stanno lavorando con lena per preparare l'incontro di Giovanni Paolo II con le famiglie che avrà luogo a Manila nel gennaio del 2003.

STRASBURGO.

Importante sentenza del tribunale europeo, che alla fine di aprile, in seguito alla petizione di Diane Pretty, di 43 anni, affetta da una malattia neurodegenerativa, che aveva chiesto di poter essere aiutata dal marito Brian a morire, ha sentenziato che "non esiste un diritto a morire".

Via Lucis



Stations of the Resurrection

LA VIA LUCIS A LONDRA

La "Via Lucis", di cui spesso abbiamo fatto cenno nella nostra rivista, è ormai una realtà mondiale. La versione ufficiale, ricavata dal testo italiano dell'inventore, don Sa-

bino Palumbieri, è stata stampata anche dalla società inglese *The Incorporated Catholic Truth Society*, 40-46 Harleyford Road, London SE11 5AY, fax 020 7640 0046, sito web:

www.cts-online.org.uk

a cura del direttore



KRISNAGAR E CALCUTTA

Il nuovo vescovo di Krisnagar è il salesiano don **Joseph Suren Gomes**, già direttore di vari grandi istituti e di seminari salesiani, missionario in Nepal, presidente della

conferenza dei religiosi, ecc. Succede a monsignor **Lukas Sirkar**, salesiano che è stato trasferito alla sede arcivescovile di Calcutta, dopo le dimissioni del titolare monsignor D'Souza dimissionario per raggiunti limiti di età.



NIZZA MONFERRATO

Sempre partecipate le riunioni annuali degli exallievi/e che si tengono un po' dovunque in Italia e nel mondo. È un modo di ricordare, ma non solo: è occasione per rinsaldare amicizie, ringiovanire lo

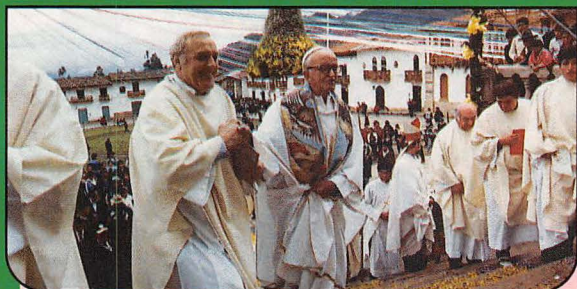
spirito, rinvigorire valori antichi ma sempre più validi nella società odierna, commemorare chi non c'è più. Nella foto partecipanti al convegno exallievi/e 2002 di Nizza Monferrato.



BARCELLONA, MESSINA

A Barcellona, come in tante altre parti del resto, si lavora "pro missioni". Il locale "Laboratorio Mamma Margherita" ogni settimana programma concrete iniziative che sfociano sempre in una mostra

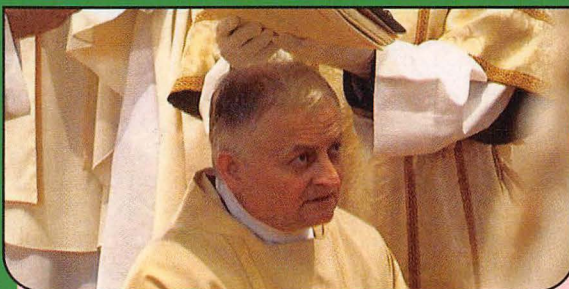
mercato, il cui ricavato è devoluto a questa o quella missione. "Dare una mano a chi te la chiede" è il motto delle signore che applicano il loro genio in attività di ogni tipo concretizzando a volte piccoli capolavori.



CHACAS, PERÙ

Grande festa a Chacas: il padre Ugo De Censi festeggia 50 anni di sacerdozio, di cui la metà regalati completamente agli indio di Chacas. Sono arrivati a frotte a festeggiarlo, più di mille persone, i

suoi poveri... ma anche una quarantina di sacerdoti e due vescovi. Deve essere stata una grande soddisfazione per don Ugo nel constatare tra i sacerdoti presenti, molte sue vocazioni!



PRAGA, REP. CECA

Padre Karel Herbst è il nuovo vescovo salesiano preposto come ausiliare di Praga. Nel 1960, a 17 anni, aveva cominciato a lavorare nelle ferrovie della capitale come meccanico riparatore di loco-

otive. Nel 1973, a 30 anni, era prete. Nel '75 tuttavia fa ancora il lavavetri per guadagnarsi il pane. Nel '76 emette i voti perpetui come salesiano. Il 6 aprile 2002 viene consacrato vescovo.

FIDAR: DON BOSCO PIANTA LA TENDA

di Giovanni Fedrigotti

*Solenne inaugurazione
il 1° febbraio 2002
dell'École Technique
di Fidar, a nord di
Beirut, alla presenza del
cardinale Mar Nasrallah
Boutros Sfeir, seconda
autorità della nazione,
di 7 vescovi di diversi riti,
2 ministri del governo
libanese, 4 ambasciatori,
6 membri del
Parlamento.*



La nuova casa salesiana di Fidar. Costruita sulla collina, si integra bene nel paesaggio circostante.

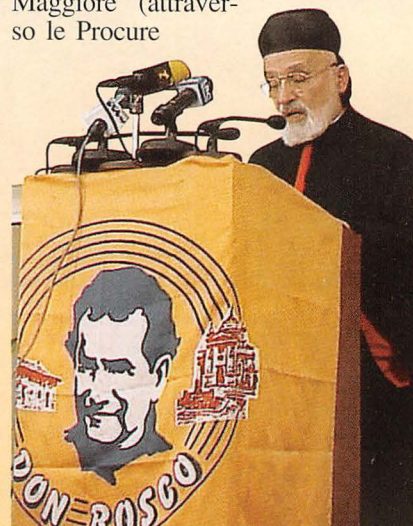
Anche la popolazione si è riversata nelle sale e nei cortili della nuova opera, quasi a esprimere lo spessore della sua attesa e della sua speranza. Una tale partecipazione testimonia l'eccellente organizzazione curata dai salesiani, ma anche l'attesa della gente, della Chiesa e del governo per "quel" tipo di opera che offrirà progressivamente corsi per *motoristi, elettronici di base, installatori elettrici, saldatori, tecnici per la refrigerazione e condizionamento d'aria, serramentisti*, ecc. Si pensa già di rendere più globale il servizio al territorio, aprendo anche alle ragazze (corsi per *segretarie di azienda, informatica*, ecc.). Qualcuno ha chiesto come mai il Patriarca – che non è mai andato a nessuna inaugurazione di scuola – questa volta si sia mosso con tanta solennità e abbia partecipato con visibile soddisfazione. La risposta la si può evincere dal suo discorso, nel quale ha sottolineato l'importanza di questa scuola, strettamente legata al mondo

del lavoro. Ci si attende che essa sappia generare operatori competenti, amanti della loro terra, e capaci di fondare un futuro che non sia più di emigrazione forzata, ma di permanenza feconda, in vista di uno sviluppo ormai improcrastinabile. Si comprende meglio il contesto di tali affermazioni, se si tiene presente che su circa 4 milioni di abitanti il Libano ha il 30% di disoccupati, in gran parte giovani. In questi ultimi anni il Paese ha conosciuto una corrente immigratoria che tende a saturare le domande per i lavori più correnti, mentre per quelli più professionalizzati (medico, avvocato, ingegnere, ecc.) è ancora necessario esportare le proprie competenze emigrando.

RETE DI COLLABORAZIONI

La nuova scuola tecnica è il risultato di una rete di collaborazioni, accese da una iniziativa promossa dal vescovo Ra'i e dal WAQF (un ente responsabile dei benefici ecclesiastici) di Fidar, coi quali si era firmata una

convenzione già nel '94. Hanno collaborato governi europei (UE, Germania, Italia), contattati con la mediazione di due ONG: il VIS di Roma e lo *Jugend dritte Welt* di Bonn. Anche i salesiani si sono fatti presenti con un contributo del Rettor Maggiore (attraverso le Procure



Il patriarca cardinale Boutros Sfeir.



LIBANO

Superficie: 10.230 km²
 Abitanti: 3.859.000
 Densità: 386 ab/km
 Forma di governo:
 Repubblica parlamentare
 Capitale: Beirut (900.000 ab.,
 1.825.000 aggl. urbano)
 Altre città: Tripoli 200.000 ab.
 Gruppi etnici: Arabi 95%, Armeni 4%
 Paesi confinanti: Siria ad Est e Nord,
 Israele a Sud
 Monti principali: Qurnat as Sawda
 3083 m
 Fiumi principali: El Litani, 150 km
 Laghi principali: Lac de Qaraoun
 Clima: Mediterraneo - temperato
 Lingua: Arabo, Francese (entrambe
 ufficiali), Inglese
 Religione: Musulmana (Sciita, Sunni-
 ta e Drusa) 75%, Cristiana 25%
 Moneta: Sterlina libanese

di Bonn, New Rochelle, Torino, Lu-
 gano), dell'Ispettorato del Medio
 Oriente e di varie ispettorie italiane,
 così come molti benefattori, e le au-
 torità locali affinché la scuola partisse
 col piede giusto. Un prossimo contri-
 buto CEI potrà favorire la formazio-
 ne di insegnanti e il completamento
 delle attrezzature di alcuni laboratori.

OUR GRATITUDE TO

V.I.S. : VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
 PER LO SVILUPPO

J.D.W. : JUGEND DRITTE WELT

S.D.B. : SALESIANS OF DON BOSCO

WITH THE CONTRIBUTION OF
EUROPEAN COMMISSION

1999 - 2002

La targa che ricorda e
 ringrazia i benefattori dell'opera.

Per il VIS, il vicepresidente don
 Ferdinando Colombo ha sottolinea-
 to il legame dell'associazione con i
 salesiani del Medio Oriente che vi-
 vono e operano in una terra diffici-
 le, ma tanto vicina a noi. La proget-
 tualità del VIS si sta radicando nella
 regione. Nei prossimi mesi, saranno
 inviati i primi volontari in Libano,
 proprio a Fidar, per affiancarsi alle
 attività della scuola, introdurre
 nuovi corsi professionali di *pneu-
 matical/PLC*, *Meccanica/CNC* e
Informatica, e operare a favore del-
 l'inserimento lavorativo dei giovani
 libanesi nel loro paese.

Per la congregazione il consigliere
 per l'Italia e il Medio Oriente ha evi-
 denziato che la struttura è al servizio
 dell'itinerario educativo. Egli mira a
*educare al lavoro attraverso il lavo-
 ro*, insegnando quella professionalità
 complessa che è caratteristica della
 tradizione salesiana, e che si sforza
 di coprire non solo l'area tecnico-im-
 prenditoriale, ma anche quella cultu-
 rale e relazionale, e quella etica e
 spirituale. La vocazione della nuova
 scuola, data la sua particolare collo-
 cazione, è quella di diventare un
 luogo di dialogo fra la vocazione in-
 ternazionale del Libano e quella
 della congregazione salesiana; fra la
 Chiesa e la città; il mondo del lavoro
 e il mondo della cultura; ma soprat-
 tutto fra i giovani di differente pro-
 venienza etnica, culturale e religiosa
 che imparano l'arte di farsi il dono
 del reciproco rispetto, ponendo così
 nuove basi per un futuro di pace e di
 riconciliazione nella terra dei cedri.

LA STRUTTURA

La perizia dell'architetto torinese
 Graziano Romaldi, sostenuta da

maestranze locali, ha reso disponi-
 bile il primo lotto, quello del centro
 professionale. Dovrebbero seguire
 l'oratorio-centro sociale, e la resi-
 denza per la comunità salesiana e i
 volontari. Ha suscitato apprezza-
 mento lo sforzo compiuto per inse-
 rire il manufatto architettonico in un
 paesaggio, che è fra i più singolari
 del Medio Oriente, per il rapido de-
 gradare della montagna verso il
 mare che non cessa di fornire, quasi
 ogni giorno, la sorpresa di splendidi
 tramonti. Dovevano essersene ac-
 corti anche coloro che circa 8000
 anni fa costruirono, non lontano da
 lì, la città di Biblos.

C'era chi pensava che i salesiani
 avessero da parte milioni di dollari
 per la realizzazione del progetto. Da
 buoni figli di Don Bosco, invece,
 partirono senza una lira, ma con una
 grande fiducia nella Provvidenza e
 nell'esistenza di benefattori che non
 avrebbero rifiutato di rispondere
 alla chiamata. Così è stato. "Abbiam-
 o toccato con mano la presenza
 della Provvidenza - nota don Alfre-
 do Picchioni che ha seguito da vici-
 no l'intero progetto - in un modo
 che non ci saremmo mai aspettati".
 Giunge così a maturazione un piano
 lungamente accarezzato, e coltivato
 con passione negli ultimi anni. Il
 Libano torna ad avere due presenze
 salesiane con la casa di El Hous-
 soun, sulla montagna presso Beirut,
 a circa 800 metri di altezza. È una
 vera manna in un momento cruciale
 per l'avvenire della nazione e per la
 formazione dei suoi giovani, se si
 considerano anche le opere molto
 stimite delle Figlie di Maria Ausi-
 latrice che animano scuole e centri
 giovanili a Kahlaleh, Hadath,
 Ba'albek, Kartaba e Tabarja. □

REPORTAGE DA QUETTA...

di Peter Zago

La guerra in Afghanistan è la meno conosciuta delle guerre moderne... Ogni notizia è passata sotto le forche caudine della censura, ogni immagine filtrata, ogni comunicato censurato. La TV ha ripreso quello che le hanno permesso di riprendere... BS presenta, senza filtri, quanto i salesiani di Quetta hanno fatto e fanno per i rifugiati afgani.



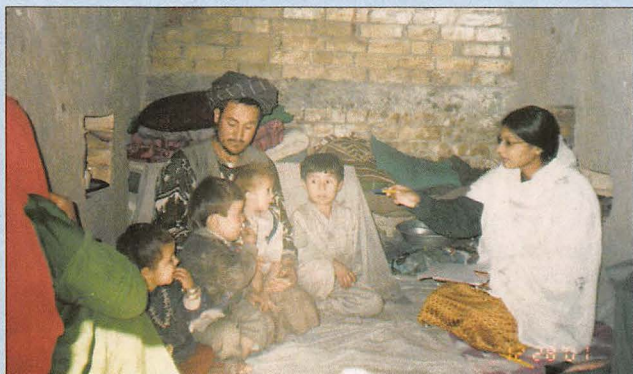
19/12/2001. Prima riunione a Quetta (Pakistan) di collaboratori laici del centro giovanile salesiano per studiare un progetto di interventi a favore dei tanti, troppi rifugiati afgani che affluiscono a migliaia nella città di confine.



26/12/2001. Individuate le necessità, vengono decisi gli acquisti: tende, fornelli, gas, pentole, coperte, vestiti, scarpe, cibo, medicine... Il progetto "Aiuto ai fratelli Afgani" accampati attorno alle due parrocchie di Don Bosco retta dai Salesiani e del Santo Rosario retta dagli Oblati.



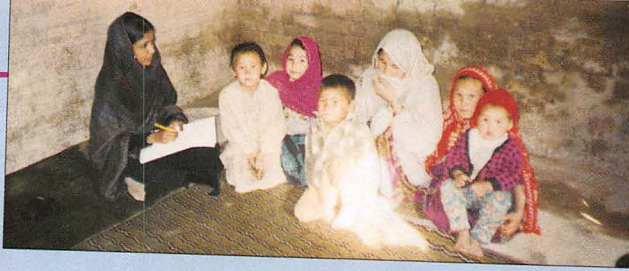
23/12/2001. Si pianifica l'intervento: individuazione delle necessità, acquisto delle merci, imballaggio, distribuzione. Tra i presenti il salesiano don Zago e altri rappresentanti di ordini e congregazioni religiose.



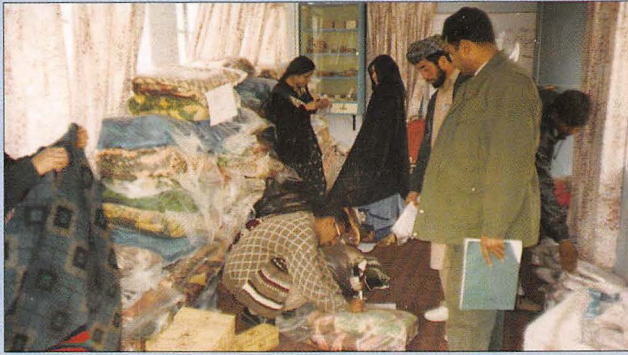
28/12/2001. Giovani collaboratori visitano le famiglie dei rifugiati accampati alla meno peggio nel territorio della parrocchia salesiana. Mancano di tutto. Costatare che qualcuno s'interessa a loro è già una grande consolazione.



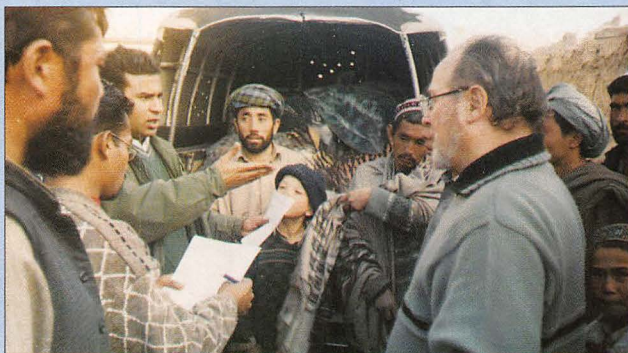
Il comitato ha fatto un'indagine capillare tra le famiglie sfollate, prendendo diligentemente nota delle urgenze di ciascuno, per non sprecare nulla di quanto è stato acquistato con la carità dei buoni e il sacrificio di tanti.



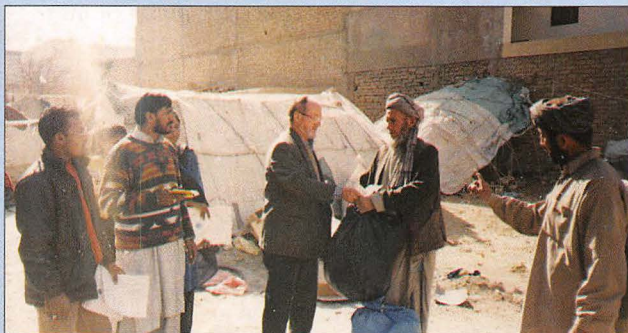
Molte famiglie sono rimaste senza padre, caduto in guerra, o prigioniero, o combattente. Qui non esistono famiglie con figlio unico. Avere quattro, cinque o anche più figli rientra nella norma. Non tutti i bambini, purtroppo, arriveranno a diventare adulti.



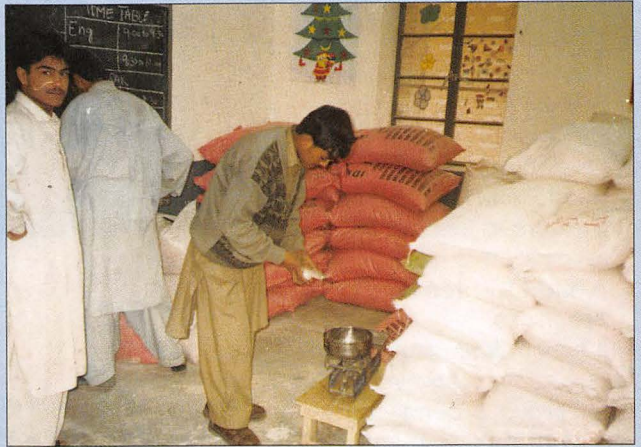
I volontari dell'operazione che hanno provveduto a fare gli acquisti di materiali e cibo per gli sfollati. Spesso hanno intavolato accese discussioni con i commercianti per comprare le merci al prezzo minimo possibile, convincendoli a collaborare in qualche modo anche loro al progetto.



03/01/2002. Inizia la consegna degli aiuti alle famiglie più bisognose. Don Peter Zago ha seguito personalmente la distribuzione alle prime 100 famiglie di rifugiati, per sorvegliare che non avvenissero incidenti e assicurare un po' d'ordine.



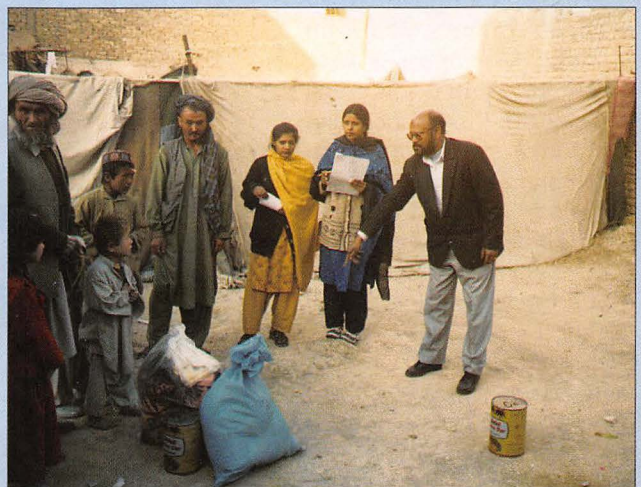
La famiglie degli sfollati erano state divise in due categorie: quelle poverissime, mancanti praticamente di tutto, e quelle povere. Le prime, ovviamente, hanno ricevuto aiuti più consistenti per permettere a tutti di sopravvivere al terribile inverno.



La delicata operazione di imballaggio degli alimenti è stata offerta gratis ed eseguita dallo stesso personale dei fornitori, che hanno poi stipato il tutto nelle aule della scuola salesiana.



Tutta l'operazione è stata seguita e coordinata da squadre dei volontari che hanno poi provveduto allo smistamento dei materiali e degli alimenti. Mentre i bombardieri regalavano bombe, altri a terra regalavano cibo.



Alle famiglie più indigenti venivano distribuiti tre sacchi di farina, un sacco di riso, 10 litri di olio, 5 kg rispettivamente di lenticchie, fagioli, zucchero; 2 kg di sale, 3 kg di tè... Il tutto doveva bastare per l'intera stagione.

Carissimo,
sto imparando col passare degli anni ad ascoltare. Se hai la pazienza di lasciar raccontare tutto quello che una persona vuol dire, ti sentirai migliorato nelle tue relazioni. A tutti piace sentirsi ascoltato.

Il banco di prova è la conversazione a tavola.

Mi trovo a cena con un giovane universitario di Leopoli.

Buon italiano, scambio di convenevoli, domande e risposte.

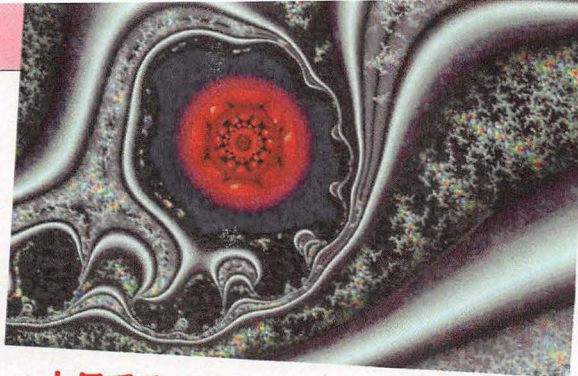
Una battuta mi esce di bocca a commento di una situazione: "Nessuno è profeta in patria".

Non è così, mi risponde, e apre una lunga parentesi sul sindaco di Novy Rozdol morto a più di 94 anni, ricordato come eroe per un episodio avvenuto durante l'ultima guerra (1942/44).

La città di Leopoli, in Ucraina, e le cittadine circostanti sono presidiate dai tedeschi.

Vale anche là la legge del dieci per uno. I partigiani della cittadina di Novy Rozdol fanno saltare un ponte. Muoiono per l'attentato quattro soldati tedeschi. Il sindaco della città è convocato dal comando militare. L'ordine è secco: entro 24 ore deve presentare una lista di 40 nomi di sesso maschile e in età inferiore ai 50 anni. L'indomani si sarebbe svolta l'esecuzione per fucilazione, in pieno centro davanti a tutti.

La notte per l'amato sindaco – la sua reputazione in città è di alto profilo – è insonne, interminabile, una morte lenta.

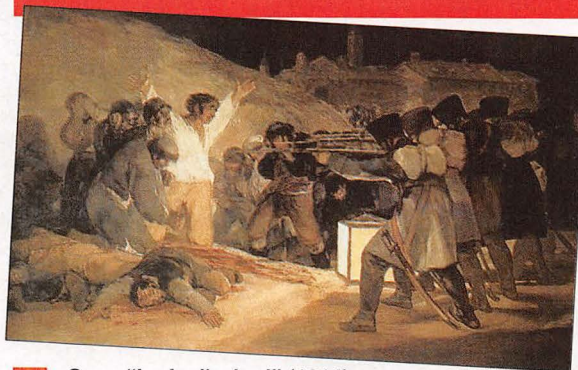


LETTERA AI GIOVANI

LUGLIO/AGOSTO 2002

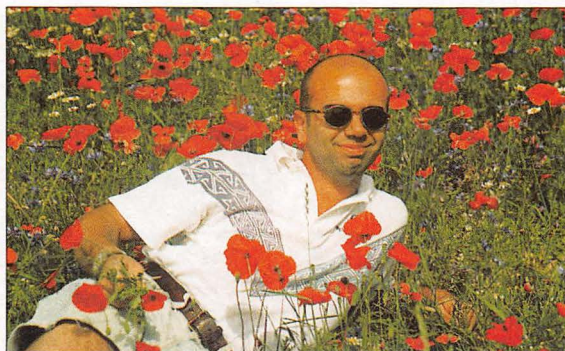
Vacanze, tempo di distrazione, di divertimento, di pausa distensiva... Prendo il coraggio a quattro mani e vi propongo qualcosa di serio: perché anche durante le vacanze sono possibili gesti grandi, imprese coraggiose.

PENSIERI DENTRO



■ Goya "Le fucilazioni" (1814).

(NESSUNO È) PROFETA IN PATRIA!



■ Sembra una storia uscita dal libro "Cuore".

La pagina rimane bianca come la sua notte.

Qualsiasi nome diventa improponibile per quella lunga lista:

uno è padre di famiglia con figli, un secondo è troppo giovane, un terzo è un amico d'infanzia...

Poi l'illuminazione.

Scrivo in stampatello il suo nome e cognome. Lo ripete 40 volte con grafia sicura, con calma e decisione irremovibile.

La pausa tra una ripetizione e l'altra è per lui una esecuzione.

Virtualmente si sente fucilato per 40 volte.

La mattina successiva è tutta un'emozione.

Si presenta al presidio militare. La lista è nelle mani del comandante.

La scoperta del nome del sindaco ripetuto 40 volte provoca una lunga e sofferta pausa.

Uno scoppio di ammirazione viene a turbare le coordinate della guerra, dell'odio militare. Quell'uomo viene risparmiato per il suo alto gesto di altruismo. L'esecuzione viene sospesa. La rappresaglia non trova corso. Il comandante ritorna ad essere uomo.

Un profeta in patria.

Sembra una storia uscita dal libro "Cuore". Non mi sono preoccupato di infastidire il racconto con domande opportune: nome, famiglia, età...

Abbiamo bisogno del coraggio come del pane, dell'acqua.

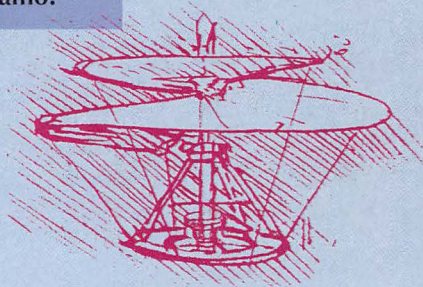
Suppongo che anche tu possa concordare con me circa l'ascolto, la scoperta di pagine inedite, il bisogno di modelli, di eroi, di profeti. Ciao.

Carlo Terraneo

INSERTO
CULTURA

Torniamo ancora una volta in Argentina, terra salesiana per eccellenza, campo privilegiato di lavoro, dei figli di Don Bosco, che proprio lì organizzò la prima spedizione missionaria nel lontano 1875. Di quei tempi sono conservati non pochi ricordi nei vari musei salesiani argentini... La nazione infatti ospita ben 5 musei: a Fortín Mercedes (*José Luro*), a Río Grande (*mons. Fagnano*), a Rawson, a Stefenelli e a San Nicolás de los Arroyos (*A. Scasso*) che qui presentiamo.

MUSEI SALESIANI



IL MUSEO ANTONIO SCASSO S. NICOLÁS DE LOS ARROYOS

di Natale Maffioli

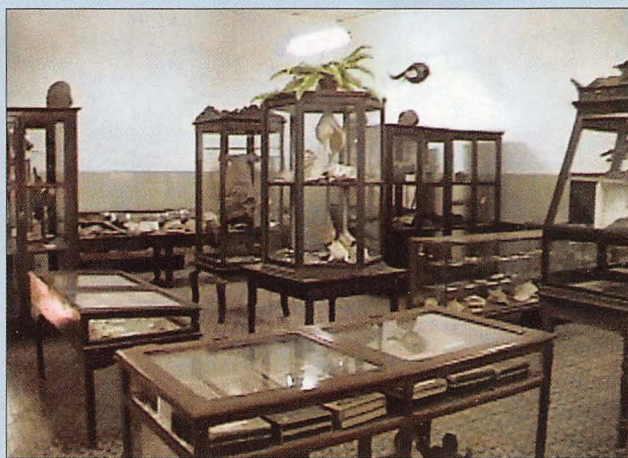
Il Museo, intitolato a padre Antonio Scasso, è nato come museo della scuola salesiana della città... Ora è una delle più importanti raccolte del Nord dell'Argentina. La Direzione Generale per la Cultura e l'Educazione della provincia di Buenos Aires lo ha dichiarato di interesse educativo.

S. Nicolás de los Arroyos, collegio salesiano e chiesa.





Il museo nel 1941.



Il museo nel 2001.

Generalmente un museo nasce grazie alla passione di un collezionista, oppure per l'iniziativa della pubblica autorità che vuole salvaguardare ed esibire dei beni interessanti per la collettività. Molti musei salesiani, invece, hanno avuto i loro inizi come complemento all'attività didattica. Questo è quanto è successo al Museo di San Nicolás de los Arroyos.

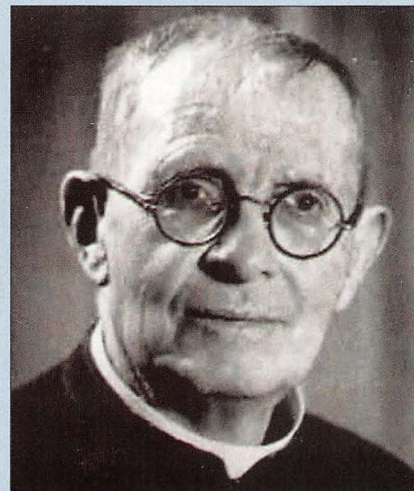
LE ORIGINI

È nato agli inizi degli anni Quaranta del Novecento come "museo scolastico" ad uso degli alunni del Collegio Salesiano Don Bosco di San Nicolás. Il fondatore, padre Antonio Scasso, aveva messo insieme un'abbondante raccolta di oggetti dove predominava la componente naturalistica, ma vi era pure una

collezione di numismatica, una di filatelia e materiale riferito alla storia dell'Argentina. Questo interessante strumento didattico fu inaugurato il 7 dicembre 1941 e fin dagli inizi fu oggetto delle attenzioni della pubblica amministrazione che sovvenzionò diverse sue iniziative. In venti anni di attività il Museo divenne la terza istituzione del genere della provincia di Buenos Aires e fu considerato una delle più importanti raccolte del nord dell'Argentina, andando ben al di là di quelle che erano le iniziali caratteristiche del *museo scolastico*.

Passo dopo passo il Museo acquisì ulteriori materiali tanto che nel 1956, in occasione del giubileo sacerdotale di don Scasso, si pensò di trasferirlo in un locale più ampio: ben 300 metri quadrati di superficie dedicata all'esposizione. Nel 1960, al termine

della vita di don Scasso, il Museo era al suo apogeo; il solerte salesiano aveva avviato contatti con importanti istituzioni scientifiche ed educative a livello nazionale.



Il padre Antonio Scasso, fondatore del Museo.



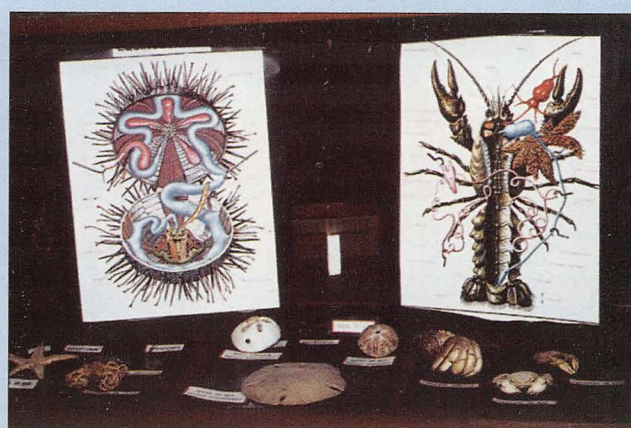
Razza di fiume (*Potamotrygon motoro*).



Chiocciola grande del rio Iguazú.



Molare di *Stegomastodon* esposto al museo.



Crostacei ed echinodermi.



Chaetophractus vellerosus, una specie di armadillo proprio del Sudamerica.



Liposarcus anisitsi: pesce siluriforme corazzato neotropicale.

DIFFICOLTÀ

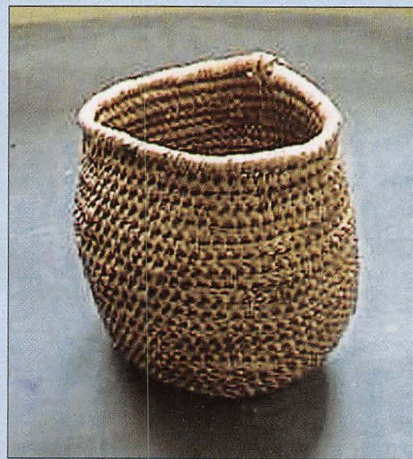
Purtroppo, come sovente succede quando una realtà è legata all'iniziativa di una sola persona, morto don Scasso, l'attività del Museo fu dapprima limitata alla sola visita degli allievi, in seguito, la necessità di recuperare spazio per le aule scolastiche fece sì che il Museo fosse chiuso e gli oggetti immagazzinati.

Passarono quasi trent'anni prima

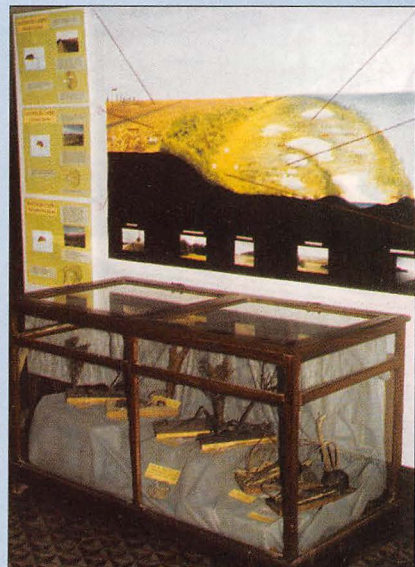
che si comprendesse l'importanza di quanto don Scasso aveva messo insieme e si sentisse l'esigenza di predisporre un ambiente adeguato all'esposizione degli oggetti. Certo la nuova sede espositiva non era come l'antica: lo spazio era ridotto ad un terzo, ma con l'aiuto degli exallievi e di amici dell'opera salesiana si riaprirono i battenti il 28 giugno 1991 e il nuovo museo fu giustamente dedicato al suo antico fondatore don Antonio Scasso. Un gruppo di professionisti, in sei mesi di lavoro, catalogò tutto il materiale esposto. In seguito alla nuova apertura del Museo, si sono intensificate le attività di conservazione del materiale e non solo di quello esposto; nel 1998 si è predisposto un capace magazzino per la conservazione di quanto non è stato esposto per diverse ragioni (l'80% dell'intera collezione): si tratta di oggetti non inventariati o deteriorati, alcuni sono doppiati di quanto è in mostra. L'esiguità dello spazio espositivo ha determinato anche delle scelte espositive: la collezione dei molluschi (15.000

pezzi) e la collezione dei pesci tropicali (6000 pezzi in rappresentanza di 180 specie) è conservata nel deposito, ma è accessibile agli studiosi.

Accanto al deposito vi è un laboratorio per il restauro e la preparazione per l'esposizione dei pezzi deteriorati dalle vicissitudini



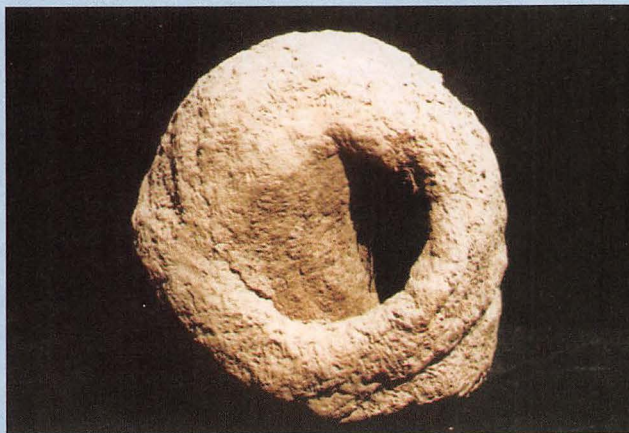
Cesto *alacaluf* della Terra del Fuoco.



Ratti: la vetrina mostra i roditori tipici della regione di San Nicolás.



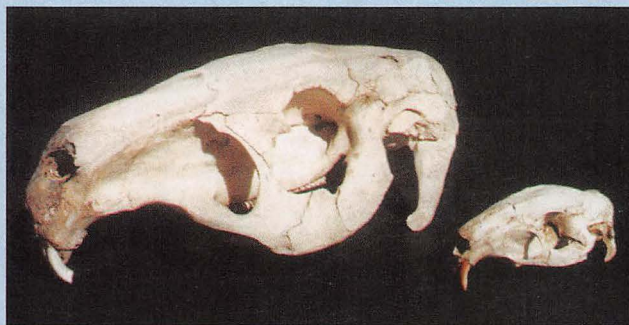
Panochtus: tubo caudale fossile di un gliptodonte (un armadillo gigante). Le depressioni a forma circolare indicano l'inserzione di punte e mazze.



Nido di fornaio, un passeraceo che fa il nido a forma di forno.



In primo piano un nautilo (*Nautilus pompilius*).



Crani di *capibara*, il più grande roditore del mondo, e di castoro americano.

cui sono stati sottoposti, o giunti al Museo in condizioni disagiati.

Purtroppo, attualmente il Museo non gode di alcuna sovvenzione pubblica, benché sia stato dichiarato di interesse educativo dalla **Direzione Generale per la Cultura e l'Educazione della provincia di Buenos Aires** e sia stato inserito nel circuito turistico del comune di San Nicolás de los Arroyos.

UN MUSEO CHE DEVE VIVERE

Da poco però si è costituita la **Cooperativa del Museo** che, grazie all'impegno dei laici, riesce a coprire le spese vive del funzionamento dell'istituzione; ultimamente le imprese della zona, rese sensibili alle esigenze del Museo, hanno iniziato a contribuire al suo funzionamento con donativi.

Attualmente il Museo è composto da quattro diverse sezioni: la sezione **regionale**, la sezione **zoologica**, quella **paleontologica** e la sezione **archeologica**.

Posta all'inizio del percorso museale, la sezione regionale espone esemplari di fauna autotona: mammiferi, uccelli, rettili, pesci e invertebrati; alcuni di questi sono in pericolo di estinzione. Si distinguono tra i tanti pezzi alcune pelli di armadillo (di quelli con una spessa corazzina il cui nome scientifico è *Priodontes giganteus*), un esemplare di pesce polmonato (*Lepidosiren paradoxa*) e una collezione completa di molluschi d'acqua dolce del fiume Plata.

Nella sezione zoologica si incontrano campioni dei diversi gruppi di animali di tutto il mondo. Si può davvero compiere una ideale passeggiata nell'evoluzione degli invertebrati; sono in mostra alcuni dei cosiddetti fossili viventi (nautili, argonauti, lingule...). Completano la collezione gorgonie, pesci e coralli dei mari tropicali, di grande bellezza per i loro colori e una interessante collezione di conchiglie a chiocciola del mare argentino.

La sezione dedicata alla pa-

leontologia conserva resti di esseri viventi di altre ere, alcuni di questi giganteschi (*mastodonti*, *megateri*, *gliptodonti*), che vissero sul territorio di San Nicolás e resti di animali e vegetali che ebbero il loro habitat in altre zone dell'Argentina. Tra i molti pezzi si distingue il cranio di un *Paracatherium*.

Ultima, ma non meno importante delle precedenti, è la sezione archeologica. Qui si conservano i resti di utensili e manufatti (punte di frecce, arpioni, ceramiche e maschere cerimoniali) fabbricati dagli indigeni, di diversi gruppi etnici, che abitarono questa parte dell'Argentina. Alcuni dei reperti sono vecchi di oltre mille anni.

Accanto al Museo funziona una ricca **biblioteca specializzata** in scienze naturali. Molti dei libri, delle riviste e dei lavori scientifici sono stati acquistati con fondi propri, altri sono stati donati da enti internazionali come la FAO e l'UNESCO.

Natale Maffioli

HO BISOGNO DI UN PO' DI "ESTIMITÀ"

IL DOCTOR J.

di Jean-François Meurs

«**C**aro Doctor J, si dirà che la TV è sempre meno una porta aperta sul mondo e sempre più un buco di serratura che permette di guardare ciò che capita agli altri. Forse è normale; infatti, si conosce sempre meno il proprio vicino, il che rende difficile soddisfare la passione così umana del pettegolezzo. Personalmente devo confessare di aver fatto qualche pettegolezzo e sostenuto qualche discussione coi miei figli più grandi a proposito delle scappatelle dei protagonisti del **Grande Fratello**. In effetti, che significato può avere questa attrazione per degli individui dal look giovane e alla moda, per necessità di copione un po' smargiassi e volgari? Non pochi adulti e perfino degli intellettuali si sono lasciati irretire e si sono appassionati alla trasmissione, magari con l'alibi della curiosità sociologica o etnologica. C'è chi parla già di altre edizioni del **Grande Fratello**. Che cosa sta succedendo?

Alessandro P., Bologna

Caro Alessandro, Questo genere di trasmissioni segue l'evoluzione dei reality-shows, dei giochi televisivi e delle telenovelle che non finiscono mai, di cui adolescenti e casalinghe sono innamorati. I giovani/adulti sono catturati dal **Grande Fratello** e affini perché sono stati imbibiti fin dall'infanzia da questo genere di trasmissioni. Il fenomeno è più esteso di quanto si pensi: sono di moda i dibattiti televisivi e le inchieste su riviste di attualità dove si spingono i partecipanti a confidenze sempre più spinte; alcune trasmissioni radiofoniche hanno fatto di questa vetrina della vita privata – generalmente su esperienze marginali – il loro cavallo di battaglia. Decisamente le frontiere dell'intimità si spostano.

■ **Ciò che si nasconde oggigiorno**, sono le convinzioni intime o la vita interiore: chi, per es., parla ancora pubblicamente del suo libro preferito? La letteratura, come la fede, fa sempre meno parte dello spazio politico; diventa di dominio

pubblico solo quando fa scandalo, il che capita regolarmente quando rivela l'intimità sessuale del suo autore. Dunque oggi sono di moda e fanno audience il corpo, il sesso, il denaro che si ha da spendere, e tutto ciò che connota lo *status symbol* di una persona: i segni esteriori di ricchezza e potere. I personaggi del **Grande Fratello** possono permettersi di tutto, anche emettere le proprie flatulenze sotto la doccia, ma non si permettono mai di parlare di religione, di politica, di arte...

■ **Bisogna saper guardare lontano**: il successo del **Grande Fratello** non è soltanto un ennesimo prodotto della TV/spazzatura: è un segno rivelatore di un bisogno umano, che è sempre esistito: il desiderio e il diritto di rivelare alcuni elementi intimi della propria vita. Lo psicanalista francese Serge Tisseron ha forgiato il termine "*extimité* – *estimità*" – in correlazione con "*intimità*" – per designare questo movimento che spinge ciascuno di noi a mettere in pubblico una parte della sua vita intima, quasi per avere un ritorno, una convalida del proprio modo di vivere e di pensare, attraverso le reazioni degli altri. Grazie a questa operazione, sono in grado di riappropriarmi della mia identità, di conoscermi meglio, e arricchire la mia personalità. In questo caso, il desiderio di "*estimità*" non si oppone ai bisogni di "*intimità*": sono due cose complementari. Ma l'equilibrio tra il bisogno di proteggere la propria vita intima e quello di esporla s'è modificato a favore di quest'ultima opzione.

■ **Le nuove tecnologie** danno l'impressione di aver accresciuto ed esasperato questo desiderio. Esse facilitano l'espressione di sé. La cosa è cominciata con l'alluvione di immagini attraverso cui la nostra cultura ci sommerge. La generazione dei giovani che appaiono nel **Grande Fratello** è stata abituata a essere fotografata e filmata in tutte le pose fin dalla più giovane età, a cominciare addirittura dal feto, con immagini su riviste specializzate ma anche di divulgazione. Così questa generazione si è abituata a costruire la propria identità a partire da



riferimenti essenzialmente visivi, però afferma con fermezza di fronte a tutti che nessuna immagine può circoscrivere la vera intimità: "Voi ci vedete vivere, ma ignorate tutto di noi!".

■ **Paradossalmente la società spinge sempre di più** all'espressione di sé e alla trasparenza, come coppia, come famiglia, o come comunità religiosa, nello stesso tempo ci si scontra in continuazione con l'opacità nelle relazioni e con l'impressione di non essere in grado di conoscere l'altro. Come se troppa luce, troppa verità portasse alla cecità. Alcuni cambiamenti nell'ambito familiare accentuano questa libertà di esporsi: il ruolo del padre che tende sempre più a diminuire, al contrario di quello della madre che vede il suo ruolo accresciuto. Ora, la relazione di una madre con suo figlio ha la caratteristica di esaltare il suo narcisismo, le sue possibilità di riuscita, tale relazione nutre i suoi fantasmi di diventare un superuomo, un eroe riconosciuto da tutti.

■ **Lo sviluppo di questo desiderio di "*extimité*"** non potrebbe creare un mondo dove ognuno non si preoccupa che di esibire il suo piccolo ego? L'altro non rischia forse di essere niente di più che uno spettatore o un guardone? Infatti, per convalidare la percezione di me stesso, autenticare quello che sono, ho bisogno dell'altro. C'è normalmente reciprocità; le nuove regole sociali riservano sempre nuove sorprese; dobbiamo imparare a conoscerle per ben servircene.



A mezz'ora d'aereo da Port Moresby, la capitale, in una verde vallata, sorge la stazione missionaria di Tapini. Qui sono arrivate, nel febbraio scorso, le FMA chiamate dal Vescovo per l'educazione dei giovani.

Suor Ciri Hernández, consigliera generale per le missioni, a colloquio con monsignor John Ribat.

OBIETTIVO MELANESIA

28

di Graziella Curti

Il piccolo aereo plana sulle falde di un monte, a margine della valle dove s'intravedono basse costruzioni raccolte a grappolo. Siamo a Tapini, un piccolo centro simile a un *campus* scolastico, che raccoglie circa cinquecento persone: sei famiglie residenti, più di trecento ragazzi/e interni, e 14 professori con famiglia appresso. Da pochi mesi, fanno parte della popolazione anche tre suore salesiane. Sono originarie delle Filippine e costituiscono il piccolo avamposto di un sogno missionario cullato da anni.

Giunte a Port Moresby, capitale di Papua Nuova Guinea, nel gennaio 2001, le FMA hanno costituito una comunità che lavora tra i giovani di una città difficile, dove la violenza di bande criminali locali si scontra con gli indigeni giunti da poco in cerca di una nuova identità. Dagli inizi di quest'anno, per desiderio del Vescovo, tre sorelle sono state invitate ad andare oltre la comunità cittadina e si sono trasferite a Tapini. Così suor Ester, suor Juliet e suor Cristina coordinano la scuola, l'insegnamento della reli-

gione, danno lezioni di economia domestica e, soprattutto, vivono tra i giovani e la gente cercando di inculcare la pedagogia dell'amore in questo pezzo di terra sperduta. Sembra che già maturano i primi frutti, infatti dopo pochi mesi, le ragazze studenti hanno intuito che le religiose avrebbero avuto scelte migliori a cui rispondere, vista la loro preparazione, e invece sono andate a Tapini a condividere con loro un pezzo di vita, per aiutarle ad alzarsi, a prendere coscienza delle loro risorse femminili.



Suor Ester Silva tra due studenti di Tapini.



Riti ancestrali per l'accoglienza all'ospite.



Suor Ciri Hernández, suor Celia Tacujan (a destra) ispettrice delle Filippine con un gruppo di ragazze residenti a Tapini e con le sorelle di Port Moresby e Tapini.

PER CHI SUONA LA CAMPANA

Il *campus* di Tapini è molto simile a una famiglia allargata. Ci si sveglia allo stesso tocco di campana, si va a tavola alla stessa ora, ci si ritrova all'ombra per la siesta nel pomeriggio assolato, si prega insieme nella chiesetta del villaggio. Gli impegni della comunità sono divisi secondo criteri ancestrali di gente che per secoli ha vissuto dispersa nella densissima foresta tropicale, completamente isolata. I ragazzi e gli uomini vanno a procurare legna nei boschi, mentre alle donne è affidata la cura della casa e del cibo. Certamente, trattandosi di un centro di educazione con la presenza della scuola elementare e media, ed essendo la popolazione costituita quasi completamente da studenti o docenti, la giornata ruota attorno a questo principale interesse. Al ritorno dalla scuola, ragazze e ragazzi si raccolgono nelle loro rispettive cassette di legno, le *Boarding Houses*, portano a termine i loro compiti o riassettano le poche cose che formano il loro corredo essenziale.

Alla domenica ci si riunisce per le celebrazioni liturgiche, sempre ben preparate e vissute con una partecipazione profonda di tutto l'essere, attraverso i segni inculturati della spiritualità cristiana. Durante la giornata, è previsto un lungo tempo di ricreazione, a volte la proiezione di qualche film e la visione delle *news* alla televisione. Un modo,

quest'ultimo, per avere un collegamento col resto del mondo, che altrimenti si può contattare solo per telefono o ascoltando i piloti che tre volte la settimana atterrano nella piccola pista sterrata portando dalla capitale le derrate alimentari, la posta e tutto il resto che è stato richiesto.

BELLEZZE COSMICHE

"C'è qualcosa di incontaminato che ti affascina - racconta suor Ciri Hernández, Consigliera generale per le missioni, di ritorno dalla visita nelle terre della Polinesia e della Melanesia -. Negli arcipelaghi del Pacifico sperimenti l'incanto della prima creazione: la distesa sconfinata degli oceani e nella notte le stelle sono così vicine che ti sembra di poterle toccare. Ti sorprende la fecondità della terra, esuberante e viva specie dopo la pioggia abbondante. Ma soprattutto sei presa dalla genuinità serena della gente, specie quella delle località più interne".

A Tapini c'è uno stile di accoglienza unico. Quando arriva qualche ospite e ancor più se si tratta di un'autorità, tutta la stazione missionaria si anima e il piccolo popolo cammina verso la pista di atterraggio. Alcuni portano costumi tradizionali, accompagnano i saluti con danze e omaggi di collane floreali per l'ospite. Il 1° marzo scorso la festa è stata grande. Dopo l'imposizione dei fiori e del *bilum* (borsa) segni di autorità, si sono susseguiti



PAPUA NUOVA GUINEA

Superficie: 462.963 km²
Abitanti: 4.496.221
Densità: 10 ab/km²

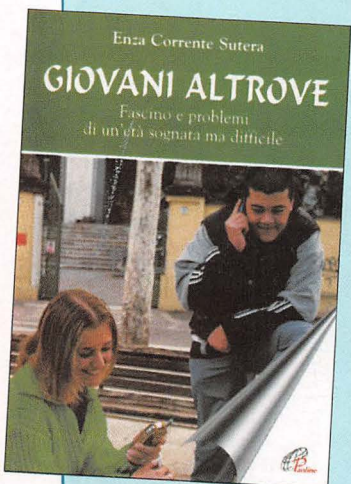
Situato ad est dell'Indonesia, leggermente al di sotto della linea dell'Equatore, il Paese comprende la parte orientale dell'isola di Nuova Guinea situata nel Pacifico. La parte occidentale si affaccia sul Mar dei Coralli ed è circondata da una serie di isole minori. Gli abitanti sono di origine melanesiana e dal secondo secolo a.C. popolano le foreste. Molti degli abitanti delle zone montuose, dove ancora vive un terzo della popolazione, non ebbero modo di venire a conoscenza della ruota e degli utensili in metallo, né ebbero contatti con gli europei fino al 1930. Nel giro di breve tempo la Papua Nuova Guinea passò dall'età della pietra a quella della plastica e attualmente vive il boom economico iniziato in seguito allo sfruttamento del petrolio, rame, oro e legni duri.

discorsi, canti, danze e musica per scacciare gli spiriti cattivi. Grandi ceste di frutta sono state offerte perché gli ospiti potessero gustare la ricchezza della terra. Si trattava di rendere ufficiale e benedetta la presenza di Ester, Juliet, Cristina, le FMA a lungo desiderate. Infatti, dopo la prima evangelizzazione da parte dei Maristi e della Congregazione del S. Cuore, le giovani religiose si trovano a Tapini per costituirsi come comunità educanti, in dialogo con la cultura del posto. Sanno che dovranno sfidare tradizioni che oppongono resistenza alla nuova proposta educativa, specialmente per quanto riguarda le donne, spesso costrette a sposarsi a soli tredici anni. Sanno che soltanto un'educazione in rete con le famiglie allargate renderà le persone critiche nel confronto dei valori culturali, alla luce di quelli evangelici. Sentono forte l'esigenza di studiare le culture della Melanesia, di imparare il *pidgin*, dialetto derivato dall'inglese e di affrontare la sfida di poter comunicare con almeno alcune delle settecento lingue locali. Sono convinte, soprattutto, che agire è il verbo della speranza. □



IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



GIOVANI ALTROVE Fascino e problemi di un'età sognata ma difficile

di Enza Corrente Sutura,
Paoline, Milano, 2002
pp. 106

Chi si occupa di educazione si dovrebbe chiedere: qual è, e dove si trova l'*altrove* dei giovani? Perché rischiano di scivolare in un *altrove* che attira, ma poi li chiude in un presente senza slanci e senza futuro? Questo libro tenta di rispondere alle domande, offrendo anche laboratori di approfondimento; è un serio tentativo di affacciarsi in questo mondo parallelo dei giovani, senza demonizzarlo, cogliendone le molteplici possibilità educative. È scritto per i giovani che nella lettura individuale possono riflettere sui problemi che quotidianamente vivono; per i genitori che vi troveranno informazioni sul mondo giovanile; per gli educatori che potranno utilizzarlo come strumento di lavoro nei percorsi e negli interventi educativi.

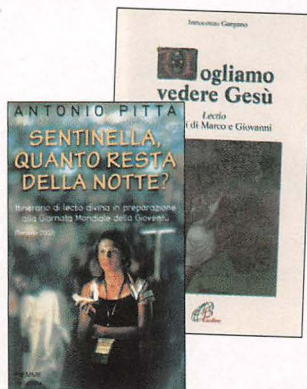
LECTIO DIVINA

VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Lectio su brani di Marco e Giovanni
di Innocenzo Gargano,
Paoline, Milano, 2002
pp. 184.

**SENTINELLA QUANTO
RESTA DELLA NOTTE?**
Itinerario di lectio divina
in preparazione
alla Giornata Mondiale
della Gioventù
Piemme, Casale M. (AL),
2002
pp. 148

Sono testi che insegnano ad approfondire la Parola, con il metodo della lectio divina. Questa pratica si sta diffondendo sempre di più nella spiritualità cristiana, ma è necessario acquisire un metodo e comprendere gli elementi che fanno entrare nell'ottica della meditazione sulla parola di Dio. **Il primo testo** penetra la Parola stabilendo legami profondi con Cristo che rivela il senso della sua presenza nel mondo, sull'esempio di Maria, degli apostoli, dei credenti e di coloro che, in ogni tempo, si pongono alla ricerca della verità. **Il secondo testo** traccia un percorso operativo per tutti i giovani (e per quelli che desiderano prepararsi alla giornata mondiale della gioventù 2002).



PER UN MONDO DI PACE

VOCI DI PACE

Suggestioni, parole,
preghiere e canti da tutto
il mondo e di tutte le
religioni
di vari autori
Piemme Pocket,
Casale M. (AL), 2002
pp. 288



Sono pagine che raccolgono un'ampia messe di pensieri, aforismi, testimonianze e versi che offrono messaggi di pace e si dirigono a quanti, sentendo l'urgenza del tema della pace, vogliono approfondirne il significato o educare alla dimensione evangelica di essa. Sono "squarci di luce" per chi ha l'occhio appannato da una concezione troppo semplicistica; "paletti di sostegno" per chi si sente isolato in un impegno superiore alle proprie forze; "briciole di pane" per chi cerca di vivere limpidamente i valori della tolleranza, della mitezza e del dialogo. Naturalmente si parte dalla pace divina che può condurre a costruire la pace umana e sociale, a cominciare da se stessi e dalla propria sintonia con il Dio della Pace.

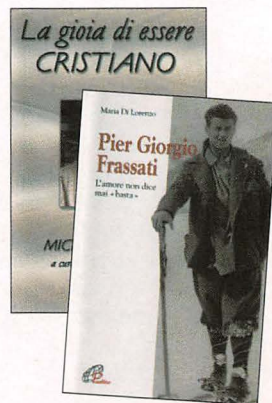
TESTIMONIANZE

LA GIOIA DI ESSERE CRISTIANO

Testimonianze
a Michele Saglia,
a cura di Eugenio Fornasari,
San Paolo,
Cinisello B. (MI), 2001
pp. 214.

PIER GIORGIO FRASSATI
**L'amore non dice mai
"basta"**
Paoline, Milano, 2002
pp. 174

Si tratta di due ritratti di vita cristiana, di persone che oggi possono essere significative per la loro "moderna" testimonianza di fede. **Il primo**, Michele Saglia, un vero "laico", è stato in mezzo agli altri come uno che ha creduto nel Vangelo e lo ha messo in pratica irradiandolo nel suo mondo familiare, professionale e amicale. Si riportano testimonianze sincere, spesso dolenti e sempre concordi che sono esplose nel suo vissuto umano e cristiano. **Il secondo**, P.G. Frassati, traccia il suo profilo di universitario, un giovane come tanti... che studia, si innamora, combina scherzi, fa politica, prega, e professa la fede con aperta manifestazione di culto, nella sua integrità senza remore e con sincero coraggio.



STORIE DI VITA

"FINCHÉ NE VOLLERO"

Diario spirituale,
perché materiale
di Giacomo Panizza,
Paoline, Milano, 2002
pp. 182

Si tratta di quel genere letterario che si chiama diario, dove la coscienza del soggetto si trova intimamente presente a se stessa e a Dio. Da esso traspaiono e rivivono fatti e vicende di un prete "anomalo", impegnato a tempo pieno a fianco degli ultimi, e diventato padre adottivo di Niki, un ragazzino che vive all'interno del mondo dell'emarginazione di ogni tipo. La sua vita quotidiana è intessuta di relazioni vere, senza schermi e posizioni di facciata, con le persone della sua parrocchia e i componenti della sua comunità, in cui convivono elementi molto eterogenei. È scandita dall'impegno quotidiano a favore delle politiche sociali, delle iniziative di solidarietà e di giustizia. Il racconto tocca tasti esistenziali, religiosi e culturali.



CULTURA MODERNA

POTERI MISTERIOSI DELLA MENTE

Le mistificazioni del
paranormale svelate
dalla psicologia
dell'occulto

di Armando Pavese,
Piemme,
Casale M. (AL), 2002
pp. 318



L'autore descrive un viaggio ai confini della mente, alla scoperta dei meccanismi che regolano il mondo dell'occulto, tanto affascinante per gli uomini del nostro tempo, nonostante la prepotenza della razionalità scientifica. Il lato oscuro della mente è quello che innesca i fenomeni occulti, attribuiti di volta in volta a straordinari poteri dell'uomo, all'intervento di spiriti o a fantasie e autosuggestioni. Si tratta di una guida razionale che, individuando la vera causa dei fenomeni, solleva il velo del mito. Fondato sull'inconscio, il viaggio permette di indagare i rapporti tra lo spirito e la psiche.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

UN DIALOGO INTERIORE

LA POESIA COME DIALOGO INTERIORE

di Giovanna Maioli Titone,
Armando, Roma, 2001
pp. 80.

UNO SGUARDO SULL'ALDILÀ, Poesie

di Renzo Titone,
Lorenzo Editore,
Torino, 2001
pp. 48

Il linguaggio che media la comunicazione religiosa è anche il linguaggio della poesia. Questi due brevi fascicoli testimoniano un amore profondo tra marito e moglie, espresso con il linguaggio dei sentimenti più autentici che si manifestano in un mondo di immagini e versi poetici. L'amore, quando è profondamente umano, è anche profondamente religioso. Ha sempre qualche aspetto trascendente. Il modo migliore per esprimerlo è costituito dalle immagini del simbolo e della poesia che li sa interpretare e comunicare. Qui si tratta proprio di due testi che sono opera di un marito e di una moglie, profondamente legati dall'affetto, e sono una testimonianza " lirica " che legge la vita alla luce del mistero che unisce " cielo e terra ".



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MGS)

CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS)

Tel. 06/44.70.01.45
email: cgsnaz@iol.it

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)

Tel. 06/44.62.179
email: italia.pgs@pcn.net

TURISMO GIOVANILE SOCIALE (TGS)

Tel. 06/44.60.946
email: tgs.nazionale@flashnet.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

• **VIS (Salesiani)**
Tel. 06/51.62.91
email: vis@volint.it
• **VIDES (Figlie di Maria Ausiliatrice)**
Tel. 06/57.50.048
email: segreteria@vides.org

SERVIZI CIVILI E SOCIALI (SCS)

• **Obiezione di coscienza**
• **Emarginazione e disagio giovanile**
Tel. 06/49.40.522
email: scs@cnos.org

GRUPPI SAVIOCLUB

Tel. 06/44.50.257
email: mspreafico@pcn.net

L'OCCHIO DIETRO LA TELECAMERA

di Giovanni Eriman



Enzo Spiri... re di Papua!

Lo stregone sta mettendocela tutta per "guarire" il malato. Lì vicino, osserva la scena il padre Gois, primo missionario ad avvicinare gli Yanomami; accanto a lui spicca la pelata del signor Enzo Spiri, il coadiutore salesiano inviato da Torino per fissare sulla pellicola usi e costumi di un popolo ancora quasi sconosciuto. Costituisce un'attrazione unica quel cranio lucido tra tante chiome corvine che lo fissano con malcelata commiserazione: forse fa un po' pena agli irsuti abitanti della foresta. Sarà per questo che l'uomo della medicina offre lì per lì i suoi scongiuri per ridare dignità a quel capo sconsolatamente arido! Ci si mette di buzzo buono, e le tenta tutte: massaggia, gesticola, pronuncia irripetibili parole, danza, suda, modula cantilene snervanti... e attende che l'arida pianura torni a germogliare. Fu a questo punto che il padre Gois –

Una vita dedicata ai "buoni media". Enzo Spiri l'ha passata dietro il mirino di una telecamera, documentando il mondo eroico dei missionari e delle loro imprese, senza dimenticare...

una strizzatina d'occhio? Un gesto d'intesa? – sgattaiolò di soppiatto verso la missione per prelevare da un ripostiglio polveroso una vecchia parrucca di scena e, riguadagnato il villaggio, ne ricoprì furtivamente la crapa secca del simpatico coadiutore. Miracolo! Lo stregone gongolava tra i fumi di una soddisfazione incontenibile. Lo stupore durò finché un piccolo impertinente yanomami non cacciò l'indice sotto la parrucca e... tirò via l'incanto! Momento di panico. Poi il villaggio accompagnò Enzo in una gran risata liberatoria che contagiò, fortunatamente, lo stesso stregone! Chissà come sarebbe finita, altrimenti!

I TALENTI NASCOSTI

Spiri era uno di quei coadiutori che s'era costruito scoprendo da solo i talenti che la provvidenza gli aveva a piene mani donato. Senza tante esitazioni, man mano



Incontri nella foresta.



Lo stregone yanomami fa di tutto per far rifiorire la pelata di Enzo.

che un'attitudine faceva capolino, decideva di metterla a frutto. Fu così che si scoprì di volta in volta attore, regista, costumista, truccatore, scenografo; e s'immedesimò talmente nel ruolo, da arrivare a organizzare fino a 45 recite in un anno, quasi una alla settimana, meglio di un impresario del settore. Ma prima e dopo ogni recita Enzo non dimenticava mai la preghiera con attori, tecnici, buttafuori, siparisti e aiutanti vari.

Quando scoprì che sapeva disegnare, dopo qualche tempo e molta applicazione eccolo insegnante temuto e amato dagli alunni che seguiva come un segugio, perché li voleva vedere eccellere, non solo nella scuola ma anche nella vita. Alcune qualità "nascoste" le scoprì invece per... obbedienza! Quelli erano i tempi dell'obbedienza: la si accettava senza discutere anche quando ti comandava di fare cose di cui non avevi la più pallida idea. Così, quando gli chiesero di iniziare le "Filmine Don Bosco", disse sì perché non sapeva – e non poteva – dire no, ma era cosciente di doversi let-



In allegra compagnia con un grande amico, il famoso comico Erminio Macario.

teralmente inventare tecnico e regista. Allo stesso modo, disse sì quando giunse l'ordine di "seguire come assistente" i lavori di costruzione del Tempio al Colle. Ci rise perfino su, talmente era digiuno di calce, mattoni, impasti, ferramenta, calcoli, proporzioni... Probabilmente si vide nella stessa situazione della santa medioevale che per obbedienza continuava a innaffiare ogni giorno un palo secco... e, forse, sperò negli stessi prodigiosi risultati.

Ancora una volta disse sì, quando senza tanti giri di parole fu inviato in Amazonia per realizzare un documentario sulla missione del Rio Negro. È lui stesso ad affermare che partì da *incosciente e inesperto*. Eppure proprio quell'obbedienza segnò l'inizio della fortunosissima serie di cortometraggi missionari che documentarono inimmaginabili costumi e incredibili gesta. La sua prima pellicola la girò con una vecchia Paillard a manovella: eravamo nel 1970! Da allora continuò a visitare le missioni praticamente a ogni estate con gli inseparabili Saglia e Notario, filmando cultura, tradizioni e imprese di popoli minacciati di estinzione. La loro saggezza lo rese più saggio, la loro umanità più umano, la loro accoglienza più accogliente. In poco più di 20 anni furono più di 70 i documentari che scaturirono da questi raid intrisi di difficoltà e di sacrifici che inondarono le case salesiane.

DA PESARO...

Partito da Monte Grimano, borgo anonimo del pesarese, dove, morto il papà, la mamma si faceva in quattro per guadagnare il pane ma non sempre il companatico, Enzo divenne uno dei salesiani più apprezzati: religioso esemplare, ottimo tecnico, stimato insegnante, serio professionista, fondatore delle già ricordate "Filmine Don Bosco" nel 1947, e della SAF (scuola di applicazioni fotografiche) nel 1962. A Valdocco la parte del palazzo che ospita il settore grafico si chiama ancora "Palazzo Spiri". Fu un'anima missionaria, fino al midollo. Ma la sua grande preoccupazione sono sempre stati i ragazzi: quando poteva scappava tra loro, con loro scherzava, per loro recitava, a loro trasferiva insegnamenti tecnici, religiosi e morali, con l'esempio più che con la parola; li difendeva con passione nei consigli di classe: "Mi prendo io la responsabilità", prometteva al preside, sicuro di riuscire a migliorare chi era sotto il mirino della bocciatura per trascorsi scolastici da fannullone.

Mille furono le avventure occorsegli, i pericoli cui andò incontro lungo fiumi impetuosi, viaggiando su bagnarelle che facevano acqua da tutte le parti (e lui non sapeva nuotare), o sorvolando la foresta, ficcato dentro piccoli aerei che sembrava volessero smembrarsi ogni volta che si alzavano in volo o tornavano a toccare terra sobbalzando tra le sconnesse piste amazzoniche. Le paludi, i tifoni, il micidiale umido del pantanal che ti penetra le ossa come una lama, gli allagamenti non lo fiaccarono, lo convinsero anzi che la posta in gioco valeva qualunque sacrificio. Intuiva, Enzo, che il futuro si sarebbe giocato sulla comunicazione e sui media, per questo continuò fino all'ultimo... Fu profeta: oggi viviamo l'era della comunicazione globalizzata. □

di Bruno Ferrero

QUANDO I FIGLI NON CI PIACCIONO

Rimandare i figli al mittente è un impulso che è venuto almeno una volta a tutti i genitori. Raramente amano ammetterlo, tuttavia molti genitori, con una certa frequenza, sono delusi dai figli ed esasperati dal loro comportamento.

Prima di cominciare a immaginare di aver generato un cattivo soggetto, i genitori dovrebbero sempre chiedersi se per caso certi comportamenti sgradevoli non siano altro che **una normale fase nello sviluppo**. Ogni fase dello sviluppo di un bambino richiede nuovi apprendimenti e correzioni. Alcune fasi sembrano più difficili di altre. In questo modo non si cede al panico perché il problema è temporaneo.

Le difficoltà che si sperimentano con i figli nascono spesso da **aspettative non realistiche**. Così, i genitori che si arrabbiano quando il loro figlio di due anni non vuole stare seduto e fermo a tavola oltre il primo piatto, oppure che pensano che dovrebbe dividere volentieri i suoi giocattoli con gli altri oppure ancora che vogliono che il loro figlio di quattro anni non interrompa mai una conversazione tra adulti, pretendono semplicemente l'impos-

sibile. Esattamente come i genitori che vorrebbero che la figlia tredicenne non mastichi chewing-gum o non indossi orripilanti jeans strappati nei punti strategici.

■ **Nostro figlio sa chiaramente cosa ci aspettiamo da lui?** Molto spesso, facciamo sapere ai figli ciò che non ci piace del loro comportamento senza specificare loro chiaramente cosa, in realtà, ci aspettiamo che facciano. Spesso, diciamo: "Non fare questo", oppure: "Smettila", oppure diamo vaghe istruzioni del tipo: "Comportati bene... sii un bravo bambino... mangia educatamente". I figli più grandi capiscono ciò che vogliamo, ma quelli più piccoli possono aver bisogno di istruzioni più specifiche quali: "Parla con voce normale invece di urlare... lascia che il tuo amico giochi un po' con il tuo triciclo... chiudi la bocca quando mastichi il cibo".

Molti genitori detestano nei figli quello che detestano in se stessi. Vedono nei figli i loro stessi errori. I genitori che hanno sempre combattuto contro caratteristiche quali la pigrizia, l'aggressività o la timidezza, potrebbero allarmarsi eccessivamente nel vedere questi tratti riprodotti nei figli.

■ **È pericoloso pensare che un figlio ci ricorda qualcun altro.**

Proprio come ci dispiace vedere le nostre qualità negative riflesse nei figli, così possiamo sentirci ostili nei loro confronti, se essi sembrano mostrare tendenze che noi associamo a qualche altro membro della famiglia, specialmente se si tratta di uno non molto apprezzato. "È tale e quale lo zio Alfredo!" o "È testardo come tuo padre!" sono messaggi che colpevolizzano ingiustamente. Ogni figlio è una persona unica e se noi proiettiamo su di lui i sentimenti che nutriamo per qualcun altro, gli neghiamo la sua identità personale.

■ **È assolutamente proibito affibbiare etichette negative ai figli.**

Sarà pressoché impossibile liberarsene. Una volta che si incomincia a dire o a pensare: "È un bambino disubbidiente... pigro... un disastro in matematica... un imbranato", oppure: "è una bambina incapace... disonesta... scontrosa... testarda" si crea uno scontro nell'armonia familiare e nello sviluppo dell'iden-

A volte alcuni atteggiamenti dei nostri figli non ci piacciono.



Chiara Fanini

tità personale dei figli. L'etichetta può divenire una descrizione che si autorealizza. Quando i figli sanno che i genitori li considerano incompetenti, aggressivi o qualunque altra cosa, cominciano a pensare di essere proprio così e quindi agiscono di conseguenza. "Sai, io sono l'imbranato della famiglia..."

Ciò non significa che non dobbiamo essere critici nei confronti di un loro comportamento sgarbato o asociale, ma dobbiamo distinguere tra l'etichettare loro e l'etichettare le loro azioni. Mentre è giusto dire a dei figli che si stanno comportando in modo pigro, sconsiderato o altro, è completamente diverso dire loro che *sono* pigri o sconsiderati.

CHE COSA FARE?

È sempre importante **evidenziare i lati buoni dei figli**. Possiamo facilmente cadere nell'errore di vedere solo i loro difetti. Quando siamo costantemente critici e cavillosi (apertamente o soltanto nella nostra mente) dobbiamo fare uno sforzo consapevole per invertire la tendenza. Un'osservazione positiva ha un doppio effetto. Ci dà il piacere di dire qualcosa di carino ai figli, invece di doverli sempre sgridare e lamentarci; li fa sentire meglio e più disposti a collaborare con noi.

È utile parlare con qualcuno a cui piacciono i nostri figli (i nonni sono fatti apposta...) e sforzarsi di **vedere le cose dal loro punto di vista**.

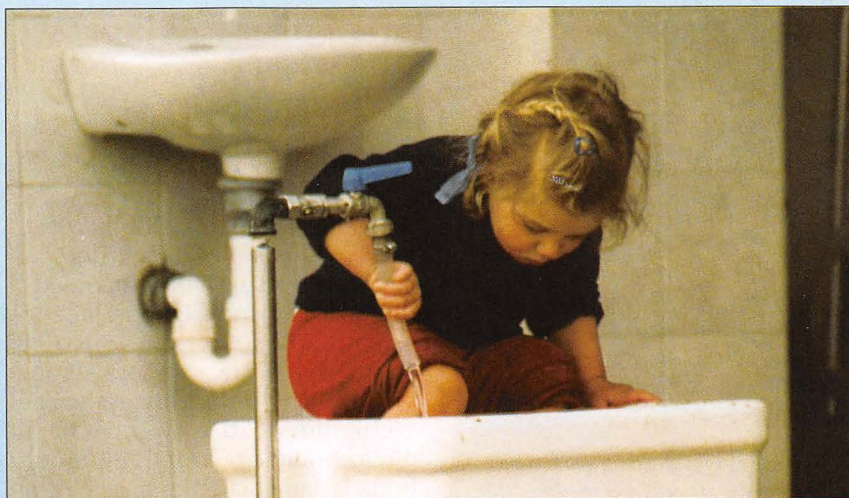
Un esercizio utile è quello di fermarsi ad **osservare i figli mentre stanno dormendo**. È difficile avere sentimenti negativi verso un bambino che sta dormendo tranquillamente. E intanto pensare alla loro vita: che cosa li motiva e li fa sentire meglio e felici e che cosa invece li rende frustrati e li turba; e come sia possibile rendere migliore la vita di ogni giorno per tutta la famiglia.

È sempre conveniente programmare attività in comune e condividere i propri sentimenti con i figli: le giornate possono essere estenuanti per tutti e provocare comportamenti sgradevoli da tutte e due le parti.

Un altro esercizio utile è **salutare sempre i figli con affetto**. È un piccolo, ma efficace, modo per manifestare la gioia di vivere con loro. □

SE I NOSTRI FIGLI SBAGLIANO

I figli sbagliano. È un prezzo da pagare!
Ma... è sempre colpa loro? Sono state chiare e convincenti le "istruzioni" di genitori ed educatori?
Ancora una volta è una questione di saper educare.



Chiara Farinini

■ Se i figli sbagliano, quasi sempre è perché non hanno compreso chiaramente le "istruzioni per l'uso".

Amare vuol dire guardare oltre la delusione che l'altro ci procura... Non è una frase da cioccolatino. E anche se lo fosse, non sarebbe un gran male: addolcirebbe l'amarezza di aver fallito come genitore.

Perché, diciamolo chiaramente, il problema più grosso non è che tante volte ci tocca scusare e perdonare i nostri ragazzi perché non sono stati all'altezza della situazione, ma dover fare i conti con noi stessi.

■ Se i figli sbagliano, quasi sempre è perché non hanno ricevuto o non hanno compreso chiaramente le "istruzioni per l'uso" che accompagnano la crescita e l'ingresso nella vita, con tutte le sue complicazioni e problemi quotidiani. L'incompetenza dei figli nell'affrontare molte situazioni spesso è solo il riflesso dell'approssimazione con cui noi ci preoccupiamo di loro, soprattutto quando rompiamo quel legame meraviglioso che intercorre fra il suggerimento o la richiesta di

un certo comportamento e la nostra capacità di testimoniare per primi un certo modo di essere e di fare. Dico questo sapendo che i ragazzi non saranno mai la fotocopia di noi genitori e che quotidianamente sono esposti ad una pluralità di stimoli e condizionamenti, che vanno ben oltre la famiglia. E tuttavia sono fortemente convinta che in casa possono ricevere i migliori anticorpi per non cedere agli errori e alle tentazioni che l'esperienza di ogni giorno mette loro dinanzi.

Non si tratta di impermeabilizzarli rispetto alle pressioni sociali, ma di renderli attenti, consapevoli, autonomi, critici: tutto ciò non li rende automaticamente immuni dagli sbagli, ma li aiuta a riflettere prima di prendere una qualsiasi decisione.

■ Educarli a vivere la vita ad occhi aperti, peraltro, non serve soltanto a prevenire malefatte di vario tipo; è utile soprattutto perché non vengano su ingiardi, indifferenti, incapaci di prendere posizione rispetto ai loro problemi e impegni. È

anche l'unica strada che mi viene in mente quando occorre aiutarli ad andare oltre gli inevitabili sbagli dell'adolescenza, quando bisogna stargli vicino per tessere pazientemente nuove trame nelle relazioni quotidiane, che consentano di ricucire gli strappi di un comportamento opportunistico o superficiale.

Perché, che ci piaccia o no, è inevitabile che i nostri ragazzi sbagliano. È il prezzo che devono pagare per diventare grandi, per imparare a fare da soli, per guardare le cose da una prospettiva che inevitabilmente non coincide con la nostra. Ed è altrettanto vero che qualche volta ci è possibile intervenire per aggirare un rischio o per rimediare ad un guaio; altre volte invece ci tocca metterci da parte, roderci il fegato sulla nostra impotenza e lasciare che i giovani risolvano da sé i problemi che si sono creati con le loro stesse mani.

■ **Tutto questo è certamente doloroso, ma salutare** per tutti. Per i figli, perché si salvino dalla tentazione dell'onnipotenza che la cultura contemporanea mette loro davanti a ogni piè sospinto; per noi adulti, spesso malati di perfezionismo. È benefico, soprattutto, per riattivare i canali della solidarietà fra le generazioni: è troppo facile volersi bene e condividere la vita quando tutto va bene, quando ciascuno soddisfa le aspettative degli altri.

Il vero test nella vita familiare consiste nella capacità di dirsi l'un l'altro: "ti amo e ti stimo anche se sei una persona normale e quindi fragile; anche se il bilancio fra i tuoi talenti e i tuoi limiti qualche volta va in rosso; ti voglio bene non nonostante le tue debolezze, ma proprio perché attraverso di esse possiamo insieme fare l'esperienza del perdono e dell'aiuto reciproco". Si tratta di un investimento costoso sul piano affettivo? Sicuramente, ma è una sorta di credito che i ragazzi ci accordano per tutti gli errori e le omissioni che compongono il nostro impegno educativo. A ben guardare, ci conviene impostare così il rapporto fra genitori e figli... □

FAMIGLIA SALESIANA

di Corrado Bettiga

CSM



Fondate nel 1937 a Miyazaki da don Antonio Cavoli (1888-1972), sacerdote salesiano di forte personalità spirituale ed apostolica, che guida l'Istituto fino alla morte.

SUORE DELLA CARITÀ DI MIYAZAKI (CARITAS SISTERS OF MIYAZAKI)

■ **Nella fondazione dell'Istituto diede un grande aiuto** a don Cavoli con consigli e orientamenti il servo di Dio monsignor Vincenzo Cimatti, Prefetto apostolico di Miyazaki che la riconosce come Istituto di diritto diocesano nel 1938; dopo 50 anni diventa di diritto pontificio. Dal 1986 fa parte della famiglia Salesiana. L'Istituto, nato da un Conferenza di San Vincenzo femminile per visitare i poveri e gli ammalati, si sviluppa poi come associazione e come congregazione religiosa. Dopo il periodo bellico nel 1946 c'è la prima fondazione fuori della Prefettura apostolica, dieci anni dopo in Corea. Attualmente le suore sono presenti in 11 nazioni e 4 continenti: Giappone, Corea del Sud, Brasile, Bolivia, Perù, Italia, Germania, Papua Nuova Guinea, Australia, Stati Uniti, Filippine. Le Suore sono poco più di mille, con un discreto numero di novizie.

■ **Hanno come patroni il Sacro Cuore, Maria Ausiliatrice, san Giuseppe, san Vincenzo de' Paoli, Don Bosco.** La ricchezza di patroni rivela lo spirito e la missione dell'Istituto: contribuire all'evangelizzazione rivelando l'infinita carità di Dio, specie attraverso opere di misericordia e di educazione, con attenzione verso chi è debole e sofferente: non solo i piccoli e i giovani, ma gli ammalati, gli anziani, le famiglie bisognose, i "poveri" di ogni genere.

■ **La contemplazione del mistero** del Cuore di Cristo è fonte viva e ardente della carità salvatrice. Il centro delle opere è l'esercizio dell'apostolato della carità, con lo spirito di beneficenza di san Vincenzo de' Paoli e con la pratica del Sistema Preventivo. Una vita centrata nell'Eucaristia alimenta la carità apostolica. La fede come abbandono alla Provvidenza del Padre, aiuta la povertà dei mezzi ed il sacrificio che accompagnano l'attività.

■ **Una Associazione di Cooperatori**, sotto la guida delle Suore, le affianca nelle loro opere praticando la carità materiale e spirituale. □



LAETARE ET BENEFACERE...

SE TROVO IL PADRE DI QUESTO TEPPISTA
CHE MI HA BAGNATO CON LA PISTOLA AD ACQUA,
GLI SPEZZO LE DITA!!!!



DAI PAPI, PUOI USCIRE.
E' ANDATO VIA DA DUE ORE.
A PROPOSITO, DOVE HAI IMPARATO
A FARE LO STRUZZO COSI' BENE?



Alot & C&R



"DON B." di dell'aglio

NON SERVE
A NIENTE
LA VOSTRA
INGEGNERIA
GENETICA



BASTA IL
BATTESIMO



PER NASCERE
ALLA
GRAZIA



CATTONI



Perdere la pazienza?
Non si ottiene
che la cosa non fatta
sia fatta, e neppure
si corregge il suddito
con la furia.

(Don Bosco MB XII, 456)

"ARS EDUCANDI 2"

di Francesco Casella

L'importanza della tradizione che ha fatto grande la vita di Don Bosco e la sua opera nel mondo non sfugge a nessuno, superiore, studioso, o semplice confratello. Continuiamo ad accennare a quelle condizioni abilitanti che permettono di perpetuare il carisma educativo, rimanendo tenacemente attaccati ai valori salesiani come l'edera all'albero.

38

Alcuni cardini sono imperituri e tali devono restare, pena il rischio di ritrovarsi alle corde e assistere malinconicamente al disfacimento dei sogni e degli ideali del fondatore. Nell'educazione occorre avere attenzione inventiva per il tempo libero, al realismo e alla concretezza delle scelte, alla qualità di ciò che si insegna...

ANIMATORI DEL TEMPO LIBERO

L'inventiva per il tempo libero e l'esperienza di gruppo sono elementi fondamentali della tradizione pedagogica salesiana, afferma il Capitolo Generale 23°: "L'esperienza di gruppo è elemento fondamentale della tradizione pedagogica salesiana".

L'opera educativa di don Bosco è contrassegnata dall'iniziativa oratoriana. In questa prassi educativa occupano uno spazio privilegiato i gruppi giovanili con la loro varietà



L'impegno educativo salesiano chiede di dedicare ampi spazi alla convivenza con i giovani.

ed espressioni; in essi si favorisce la comunicazione interpersonale e il protagonismo.

DIFFUSORI DI CONCRETEZZA

Una delle caratteristiche della pedagogia di Don Bosco è la sua praticità, ossia il voler abilitare i giovani alla concretezza della vita, sia sociale che ecclesiale. Nella prassi educativa la teoria non basta. Occorre unire alla formazione della mente e del cuore, l'acquisizione di abilità operative e relazionali, spirito d'iniziativa, sincera capacità di sacrifici piccoli e grandi, inclinazione personale al lavoro con senso di responsabilità, apprendimento di servizi e di mestieri, insomma, un addestramento al realismo dell'esistenza con crescente senso di serietà e di collaborazione.

Tutto questo per la formazione del giovane "onesto cittadino", accom-



L'inventiva per il tempo libero è l'elemento fondamentale della tradizione pedagogica salesiana.



pagnato anche dalla cura degli atteggiamenti di comunione e partecipazione in impegni della comunità ecclesiale (associazioni, gruppi, servizi apostolici)².

FORMATORI D'ECCEZIONE

Il Capitolo Generale 23° ci assicura che l'educazione è "il luogo privilegiato del nostro incontro con Dio"³. Comporta una speciale spiritualità apostolica, che è simultaneamente pastorale ed educativa. Scrive Giovanni Paolo II:

"Mi piace considerare di Don Bosco soprattutto il fatto che egli realizza la sua personale santità mediante l'impegno educativo vissuto con zelo e cuore apostolico, e che sa proporre, al tempo stesso, la santità quale meta concreta della sua pedagogia. Proprio un tale interscambio tra educazione e santità è l'aspetto caratteristico della sua figura: egli è un educatore santo, si ispira a un modello santo – Francesco di Sales – è discepolo di un maestro spirituale santo – Giuseppe Cafasso – e sa formare tra i suoi giovani un educando santo – Domenico Savio"⁴.

CONVIVENZA COI GIOVANI

Don Bosco ci insegna che dobbiamo *santificarci educando*! L'impegno educativo salesiano chiede di dedicare ampi spazi e tempi adeguati alla convivenza con i giovani. Ciò esige un cuore ripieno di "carità pastorale" e una mente ricca di "intelligenza pedagogica", una solidarietà spirituale ed educativa vissuta nei momenti feriali, quotidiani, come nei momenti difficili, critici o in quelli esaltanti.

Nella mente del Fondatore i suoi figli non dovrebbero essere persone dedicate solo professionalmente ai giovani, ma dovrebbero fare del loro impegno educativo lo spazio spirituale e il centro pastorale della propria vita, della propria preghiera,

Don Bosco invita i salesiani a fare dell'educazione dei giovani alla fede la loro ragion d'essere.

della propria professionalità, del vissuto quotidiano.

Don Bosco ci invita a fare dell'educazione dei giovani alla fede la nostra ragion d'essere nella Chiesa, ossia il nostro modo di partecipare alla sua santità e azione: in essa diventeremo santi se saremo missionari dei giovani!

"Per i giovani – scriveva don Vecchi – si sono formulati 'manifesti' e proposte sin dagli anni Ottanta. Il CG23 dei Salesiani ha dato autorevolezza di proposta comunitaria condivisa a tali 'manifesti'. Sinteticamente il CG23 ha parlato di spiritualità del quotidiano, spiritualità della gioia e dell'ottimismo, spiritualità dell'amicizia con il Signore Gesù, spiritualità di comunione ecclesiale e spiritualità di servizio responsabile"⁵.

"Ultimamente [il CG24] si è cercato di evidenziare quello che meglio e più ci porta a condividere con i laici la missione: l'amore preferenziale, in forma di carità pastorale, per i giovani, specialmente i più poveri⁶, la qualità dell'incontro educativo e lo spirito di famiglia⁷, l'impegno per la Chiesa e per il mondo mosso dal *da mihi animas*⁸, il quotidiano fatto di dovere, rapporti, professionalità vissuto alla presenza di Dio⁹, la pratica educativa del Sistema preventivo¹⁰ continuamente rinnovata"¹¹.

(continua)



Nella prassi educativa la teoria non basta.

¹ CG23, n. 274.

² Egidio VIGANÒ, *Nuova educazione*, in Atti del Consiglio Generale, n. 337, pp. 27-36.

³ CG23, n. 95.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Iuvenum Patris*, n. 5.

⁵ CG 23, nn. 158-180: *La spiritualità giovanile salesiana*. Molto interessante è anche la rilettura delle "Beatitudini" evangeliche per una spiritualità giovanile, cfr. Egidio VIGANÒ, *Strenna 1985. Le Beatitudini evangeliche*. Roma, Casa generalizia FMA 1985.

⁶ CG 24, nn. 89-90.

⁷ CG 24, n. 91.

⁸ CG 24, n. 94.

⁹ CG 24, nn. 97-98.

¹⁰ CG 24, n. 99.

¹¹ J. VECCHI, *Strenna 1998*, p. 27.



THE HAPPY ISLES

di Luciano Capelli



Erano considerate un Eden, e lo erano realmente, ora lo sfruttamento indiscriminato, un turismo spesso irrispettoso, la rivalità delle grandi potenze e le rivalità tribali hanno drasticamente ridimensionato l'alone paradisiaco che le ricopriva... I salesiani ci lavorano con impegno encomiabile.

I piccoli della comunità salesiana di Komoro.

L'arcipelago più famoso del mondo ospita la più ricca famiglia di lingue del globo, un mare favolosamente pulito, gruppi tribali con un patrimonio di tradizioni unico, regolato dall'antico ordinamento del *custom law*, e cerimonie risalenti a quattromila anni prima di Cristo, flora e fauna di una bellezza e ricchezza quasi esagerata, un fondale marino in cui lo *snorkelling* riserva emozioni da brivido... Flussi migratori diversi hanno arricchito via via le isole di un impressionante miscuglio di razze, lingue, costumi, cerimonie.

NON POTEVA DURARE

Cominciarono gli Spagnoli. Nel 1598 Don Alvaro de Mendaña y Neyra partì alla scoperta dell'arcipelago di cui parlavano racconti e documenti. Non restò deluso, se già due anni dopo le isole scoperte furo-

no chiamate *Yslas de Salomon*, con riferimento al biblico re d'Israele, passato alla storia per la sua magnificenza. Nome più appropriato non si poteva trovare per quelle terre da favola immerse in ricchezze senza pari. Ma da lì cominciarono i guai: cacciatori, trafficanti, cercatori, truffatori e commercianti senza scrupoli le presero d'assalto... Così finì la Grande Pace, l'arcipelago divenne il luogo più inospitale del Pacifico. Giapponesi, Inglesi e Americani che se lo contendevano ci guerreggiarono senza evitare colpi bassi e giochi sporchi. A rimetterci — manco a dirlo — la popolazione locale. Solo nel 1978 le Salomon raggiunsero l'indipendenza, tre anni prima era toccato a Papua Nuova Guinea, nel 1980 toccherà a Vanuatu...

Non fu l'indipendenza a sanare le ferite, a riportare la brezza paradisiaca tra le tribù indigene e quelle immigrate, tra governo e sudditi.

Polinesiani, Melanesiani, Micronesiani diedero vita a lotte feroci che portarono alla ribalta internazionale i problemi che colonizzazione e protettorati non avevano mai voluto o saputo risolvere.

DON BOSCO A FUMETTI

È giovane la presenza dei salesiani nelle isole della "Grande Pace" che non c'è più. I primi tre vi sbarcarono, provenienti dal Giappone, nel 1995 per servire pastoralmente un gruppo di villaggi abitati da tribù dell'isola di Guadalcanal e di Malaita. Quando nel 1999 scoppiò la tensione etnica tra le due etnie i malaitiani si rintanarono a Honiara, la capitale o tornarono nell'isola di origine mentre le tribù di Guadalcanal si rifugiarono nella foresta per sfuggire alla polizia di stato che dava loro la caccia. Cento anni di evangelizzazione non erano riusciti a cancellare

L'opera dei salesiani in un contesto difficile.



Danza per festeggiare gli ospiti nella parrocchia dei salesiani di Teter.



Swaghi Village. I piccoli si divertono a salire sugli alberi, circondati da una natura meravigliosa.

l'odio etnico, il più tenace e duraturo degli odi. Per la giovane comunità salesiana fu la prova del fuoco. Essa si mise a disposizione di chi aveva più bisogno senza badare all'etnia. Come lasciò passare un nome "Don Bosco", scritto ben visibile

sulla jeep che il coadiutore salesiano giapponese, il signor Tanaka, usa per ogni genere di soccorso. Il faccione sorridente di Don Bosco ammorbida guerrieri e governativi, militari e paramilitari, intruppati e sbandati... Non una volta sola i salesiani, fermati da guerrieri/ragazzi, hanno loro regalato la vita di Don Bosco a fumetti accompagnata da un po' di tabacco... un altro genere di "fumetto" che sembrava contribuisse a calmare i bollenti spiriti dei focosi soldatini, invece di eccitarli... Vacci a capire!



PER I PEGGIORI

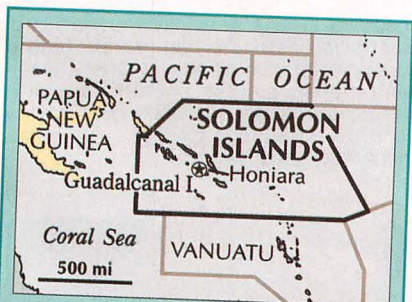
Dal 2000 i salesiani sono entrati anche nella capitale Honiara, in tempi di piena guerriglia etnica e, da subito, il "Don Bosco Training Center" ha spalancato le porte a tutti senza distinzione. Lo frequentano giovani di ogni etnia e religione. Non solo: i privilegiati sono "i peggiori", sì, i giovani più difficili, quelli respinti dal sistema educativo pubblico, quelli letteralmente più abbandonati, i bocciati che non avrebbero più altra possibilità di frequentazione. A Honiara si fa prevenzione pura: si raccolgono prima che costoro entrino in "giri" strani, prima che imbocchino chine pericolose, strade senza ritorno. Tre ispettorie salesiane sono partite alla conquista "educativa" del fantastico arcipelago: quella australiana a Samoa, quella filippina in Papua Nuova Guinea, quella giapponese alle Isole Salomone.

Così Don Bosco continua la sua marcia in Oceania, accolto e accompagnato dal folclore locale fatto di



Un ponte tra i migliori che ci sono per raggiungere alcuni villaggi della parrocchia di Teter.

danze, lance, canti, suoni e costumi da foresta con piume, foglie, pitture. L'opera non è venuta su da sola. Molti i volontari venuti dall'Italia che hanno rinunciato alle ferie, o meglio hanno fatto ferie alla Don Bosco, il quale affermava che per riposarsi bastava cambiare lavoro. Nelle Salomone non c'è niente, tranne la natura, anche lei ormai deturpata in più punti dall'avidità dell'uomo. Si vive di banane e noci di cocco, il cibo costa come in occidente e il salario medio è di due dollari locali all'ora, il che vuol dire 52 centesimi di euro, circa 1000 delle vecchie lirette. Le strade sono abbellite di buche che in mezzo alla foresta diventano spesso voragini. Le infrastrutture sono semplicemente da inventare. Una nota di folclore straniero rallegra spesso le feste dei villaggi in piena foresta equatoriale: tra i canti indigeni si leva ogni tanto l'aria inconfondibile di "O sole mio", cantata da un coadiutore giapponese!". □



ISOLE SALOMONE

- 27,566 km²
- 450.000 abitanti
- 992 isole
- 343 abitate
- 80 lingue e innumerevoli dialetti
- 95% cristiani (29% anglicani, 19% cattolici, 17% evangelici, 11% metodisti, 10% avventisti) 9% altri

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annulla ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 - Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 - Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

GALLIONE sr. Maria,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Asti, il 30/03/2001, a 77 anni

Ha prestato il suo servizio nella clinica San Secondo di Asti per oltre 50 anni, come infermiera e come animatrice di comunità, facendosi dono a tutti, in una maniera qualificata e senza soste. Ogni mattonella della Clinica, e soprattutto della cappella, sono testimoni di una ascesa continua nel dominio di sé, nell'apertura a Dio, nell'impegno a comunicare verità e dolcezza, speranza e pace. I degenti e il personale infermieristico sono sempre stati concordi nel rilevare la profondità di intuizione, la sicura competenza, e la forza di un amore proteso verso traguardi di luce. A tutti voleva comunicare Dio e tutti portare a Lui. Era una vera formatrice, con il dono della fermezza e del consiglio additava alle sorelle mete luminose di carità e di fede, accompagnandone fraternamente i passi. Sempre così ogni giorno, premurosa, attenta, servizievole, dimentica di sé fino agli ultimi mesi, quando il male che l'aggrediva in maniera irreversibile si manifestò nella sua forma più grave. Anche allora aveva un'attenzione viva per ogni persona, in particolare per ogni sorella. Ha vissuto la sua ultima ora in piena lucidità. Ha lasciato un grande vuoto in tutti.

RIZZO Jolanda GIURIA,
cooperatrice,
† Savona, il 12/03/2001, a 87 anni

Moglie, mamma, insegnante di qualità morali e spirituali ad altissima valenza. Donna di fede, sempre disponibile, attenta alle necessità di tutti, pronta a intervenire là dove c'era bisogno di lei, a prendere le difese dei più deboli, a soccorrere quelli più in difficoltà. Coordinatrice del gruppo di cooperatori della sua città per diverso tempo, ha svolto il suo servizio con dedizione e generosità. Sempre puntuale agli incontri, attiva, dinamica, era diventata un po' il simbolo stesso della famiglia salesiana di Savona e uno dei personaggi della comunità parrocchiale, cui ci si poteva rivolgere, sicuri che non ti avrebbe deluso.

DE PRETTO sac. Luigi, salesiano,
† Veniale (Timor), il 06/01/2001, a 76 anni

Quando cominciò a non sentirsi bene esprime il desiderio di morire a Natale... Gli si fece osservare che forse sarebbe stata una festa per lui, ma avrebbe rovinato la festa a molti altri. Si convinse e rimandò all'anno nuovo. Non sarebbe meglio aspettare la chiusura dell'anno Santo, all'Epifania? Si convinse. Ma quando gli venne proposto di aspettare la Quaresima: "Ah, no. Chiudiamo l'anno santo e basta!". E, puntuale, se ne andò verso il Signore il 6 febbraio... È morto nel giorno della "manifestazione del Signore" don Luigi, consapevole di quanto gli stava accadendo, abbandonato alla volontà di Dio. Possiamo affermare che fu, per tutti coloro che l'hanno frequentato, lui stesso una manifestazione della presenza di Dio. Fu sempre vicino ai poveri e ai sofferenti tanto amato dalla popolazione che al suo funerale gli furono tributati gli onori che solitamente vengono riservati solo ai personaggi veramente importanti.

MIGLIORINI sr. Giovanna,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Triuggio (MI), il 27/06/2001, a 85 anni

Suor Giovanna era nata al Il Cairo (Egitto) da genitori italiani. Lavorò a Damasco e a Betlemme. Nel 1980 venne in Italia per ritrovare i propri familiari, e vi rimase per il resto della vita, continuando a donarsi con generosità nella comunità di Milano. Rimase serena pur portando in cuore la nostalgia del Medio Oriente che considerava sua patria. Il suo carattere forte e deciso, ma altrettanto sensibile e arguto, non si smentì mai e segnò di "sana furbizia" anche i suoi ultimi tempi di immobilità, nel lento spegnersi della vita.

FASSA sr. Cleofe,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Calcutta (India), il 30/06/2001, a 87 anni

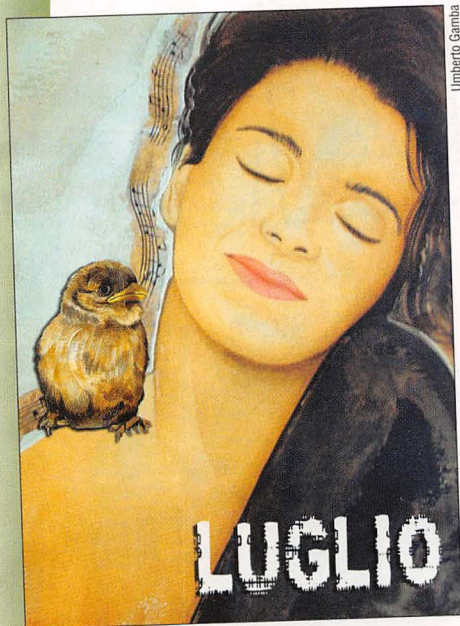
Era l'unica femmina di quattro figli, e l'ultima nata: divenne perciò il centro di attenzione di tutti. Dalla famiglia ereditò i talenti musicali. A soli 24 anni, partì per l'India e il suo primo campo di apostolato fu il *St. Mary's Convent* di Vellore, nel sud del paese. Si servì di tutti i suoi doni di cuore e di mente, specialmente quelli della musica e dell'arte, e si lanciò nella missione educativa, aiutando tutti con entusiasmo e cordialità dovunque e in ogni circostanza. Percorse tutta l'India che considerava la sua seconda patria, e fu pioniera in vari progetti educativi. Seguì e guidò centinaia di ragazze, povere e bisognose, a una vita dignitosa, educandole e formandole con la tenerezza di una mamma.

VANZANELLA Maria DAMETTO,
mamma di una FMA,
† Monastier (TR), il 16/12/2001, a 92 anni

Exallieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice al convitto "Rivetti" di Vigliano Biellese, sposatasi ha dato due figlie, Rita e Dorotea, alla congregazione delle FMA. Rimase improvvisamente vedova quando gli otto figli erano ancora tutti minorenni, continuò la loro educazione con straordinaria forza d'animo. Lascia loro una preziosa eredità, il sorriso, la tenacia nel lavoro, una vita di sacrificio sostenuto con grande fede e forza d'animo, un altrettanto grande altruismo e allegria salesiana nella buona e nella cattiva sorte, guadagnandosi l'amore tenero e affettuoso dei figli, e la stima incondizionata della gente.

Venuta la sera di
quel giorno Gesù disse:
"Passiamo
all'altra riva!"
(Mc. 4,35)





Umberto Gamba

LUGLIO

LUNARIO & ALTRO

- **Il Sole.** Il 1° sorge alle 4.41 e tramonta alle 19.49; il 15 rispettivamente alle 4.50 e alle 19.44. Luna nuova il 10; piena il 24.
- **Verdure del mese:** aglio, bietole, carote, cavoli, cetrioli, cicoria, cipolle, fagioli, fagiolini, finocchi, insalata, mais, melanzane, patate, peperoni, piselli, pomodori, ravanelli, scarola, sedano, soia, spinaci, zucca, zucchini. **Frutta:** albicocche, angurie, ciliegie, fichi, lamponi, mandorle, mirtilli, melone, pere, pesche, susine, uva.
- **Piante e fiori** raggiungono il massimo sviluppo: attenzione a insetti, parassiti e muffe. Irrigare dopo il tramonto.

IL FIORE

La **Bougainvillea**: pianta rampicante originaria dell'America meridionale, simbolo dell'estate e del mare. Hanno piccoli fiori, riuniti a tre alla cima dei rami, ognuno accompagnato da una brattea in genere di colore viola o rosso. Sono coltivate come ornamento e per coprire muri e pergole. Devono il nome all'esploratore francese barone di Bougainville (1729-1811).

LA GIORNATA

Dal 18 al 28 luglio, a Toronto (Canada), si svolge la XVII **Giornata Mondiale della Gioventù**. A Roma si sono svolte la prima (in occasione del Giubileo Straordi-

nario della Redenzione; 11-15 aprile 1984) e la precedente (Grande Giubileo del 2000). La sede dei raduni viene scelta dal Papa, di volta in volta.

IERI ACCADDE

- 1° luglio 1997: Hong Kong non è più colonia inglese e torna alla Cina.
- 4 luglio 1946: indipendenza delle Filippine dagli Usa, che le avevano occupate nel 1898.
- 6 luglio 1849: a Roma, muore Goffredo Mameli.
- 8 luglio 1978: Sandro Pertini è presidente della Repubblica italiana.
- 15 luglio 1965: inaugurato il traforo del Monte Bianco.
- 15 luglio 1980: per protesta contro l'occupazione russa dell'Afghanistan, le Olimpiadi di Mosca sono boicottate da 53 Paesi. L'Italia vince 8 medaglie d'oro.
- 17 luglio 1918: in Russia, a Ekaterinburg, assassinati lo zar Nicola II e la sua famiglia.
- 18 luglio 1870: il Concilio Vaticano I promulga la costituzione *Pastor aeternus*, sul dogma dell'infallibilità papale.
- 19 luglio 1898: a Berlino, nasce il filosofo Herbert Marcuse.
- 20 luglio 1903: muore papa Leone XIII.
- 20 luglio 1939: il treno italiano Etr200 stabilisce il record mondiale di velocità, a 203 km/h.
- 21 luglio 1969: Neil Armstrong è il primo uomo a toccare il suolo lunare.
- 24 luglio 1922: la Società delle Nazioni dà alla Gran Bretagna il mandato sulla Palestina per conservare l'equilibrio tra arabi ed ebrei; all'epoca la popolazione comprende 589 mila arabi, 83 mila ebrei e 71 mila cristiani.
- 27 luglio 1953: armistizio in Corea e divisione del Paese lungo il 38° parallelo.
- 28 luglio 1914: l'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia: inizia il primo conflitto mondiale.

LA LENTE

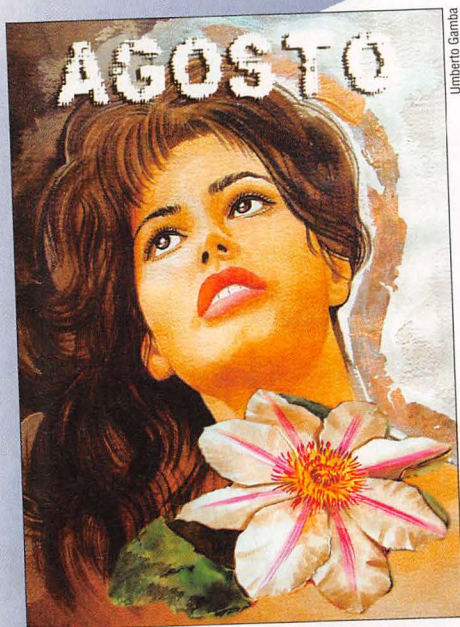
Il tema scelto dalle Poste europee per "Europa 2002" è il circo; ecco due vivaci interpretazioni delle isole **Aland** e **Jersey**. Effetto "azione", invece, sul francobollo del



Liechtenstein per i Mondiali di calcio in Corea e Giappone. **San Marino** ricorda il decennale del Trattato di Maastricht. L'**Austria**, infine, dedica un moderno, efficace dentellato alla Caritas.

LE MOSTRE

Al Palazzo Reale di **Milano**, sino al 15 settembre, *New York Renaissance*. Dal *Whitney Museum of American Art*: 93 sculture e dipinti degli ultimi 50 anni, molti mai esposti in Europa. Sempre a Milano, alla Rotonda della Besana, sino a novembre, *Arte sugli altari del mondo*. A **Ferrara**, sino al febbraio 2003, celebrazioni in onore di *Lucrezia Borgia*: 500 anni fa questa donna (in via di rivalutazione) giungeva nella città, sposa del duca Alfonso d'Este.



Umberto Gamba

LUNARIO & ALTRO

• **Il Sole:** Il 1° sorge alle 5.05 e tramonta alle 19.29; il 15 febbraio, alle 5.19 e alle 19.11. Luna nuova l'8; piena il 22.

• **Verdura del mese:** barbabietole, carote, cetrioli, cicorie, cipolle, coste, fagioli, fagiolini, lattuga, melanzane, patate, peperoni, piselli, pomodori, rape, ravanelli, sedano, spinaci, zucche, zucchine.

• **Frutta:** anguria, fichi, lamponi, mele, meloni, mirtilli, more, pere, pesche, prugne, ribes, uva.

• **Cantina:** dal 24 agosto al 6 settembre (ultimo quarto) è consigliato imbottigliare i vini da invecchiamento.

IL FIORE

Tipica è la **canna indica**, erbacea perenne, dalle foglie grandi, coltivata per ornamento di giardini e per i fiori recisi. In agosto fioriscono anche le **petunie**, dai bei fiori campanulati, originarie del Sud America, e le **fucsia**, dai fiori penduli, con sfumature dal rosso al violaceo e talvolta con parti bianche che li rendono più eleganti.

LA GIORNATA

Il 9 agosto ricorre la Giornata internazionale delle **popolazioni indigene**. La data è quella del

primo incontro, nel 1992, dei Gruppi di lavoro per le popolazioni indigene della Sottocommissione per la prevenzione della discriminazione e per la protezione delle minoranze.

IERI ACCADDE

- **1° agosto 1917:** nella sua *Nota alle Nazioni*, papa Benedetto XV definisce la guerra "inutile strage".
- **2 agosto 1980:** strage nella stazione ferroviaria di Bologna, con 85 morti.
- **2 agosto 1990:** l'iracheno Saddam Hussein fa invadere il Kuwait.
- **6 agosto 1945:** bomba atomica Usa su Hiroshima e, il 9, su Nagasaki.
- **6 agosto 1978:** muore papa Paolo VI.
- **14 agosto 1988:** muore Enzo Ferrari, all'età di 90 anni.
- **15 agosto 1914:** apertura del Canale di Panama, dopo 10 anni di lavori.
- **16 agosto 1815:** nasce san Giovanni Bosco.
- **19 agosto 1985:** a Casablanca (Marocco), Giovanni Paolo II parla a 50 mila giovani islamici.
- **21 agosto 1911:** al Louvre è rubata la *Gioconda* di Leonardo da Vinci; il quadro sarà ritrovato due anni dopo.
- **21 agosto 1939:** assassinio di Trotskij, ordinato da Stalin.
- **21 agosto 1964:** muore Palmiro Togliatti, segretario del Partito comunista italiano.
- **21 agosto 1968:** in Cecoslovacchia, intervento militare sovietico, dopo la "primavera" di Dubcek.
- **26 agosto 1949:** muore suicida lo scrittore Cesare Pavese.
- **26 agosto 1978:** eletto papa Giovanni Paolo I, Albino Luciani.
- **27 agosto 1975:** muore Haile Selassie, imperatore d'Etiopia.
- **28 agosto 1963:** a Washington, marcia per i diritti civili, indetta da Martin Luther King.

LA LENTE

La punta di una stilografica è il soggetto scelto dal **Belgio** per la Giornata della Filatelia. L'**Onu** prosegue con la serie annuale, dedicata a 12 specie animali in pericolo. Il **Bhutan** ha emesso un foglietto per il suo leopardo delle nevi.



La **Svizzera** ricorda i 100 anni dell'orsetto Teddy Bear con cinque dentellati dalla forma anche ovale. Le isole **Cayman**, invece, propongono Snoopy e gli altri cartoni dei Peanuts.

LE MOSTRE

A Torino, al Museo d'antichità, sino al 30 settembre, *Lacrime d'ambra. Ornamenti femminili della Basilicata antica*. Nella Rocca Borromeo di **Angera** (Varese), sino al 3 novembre, *Automi*, meraviglie meccaniche francesi e tedesche del XIX e XX secolo. A **Cormons** (Gorizia), dal 16 al 18 agosto, si svolge l'ormai tradizionale *Festa dei Popoli*, organizzata dall'Associazione Mitteleuropa, con la presenza di gruppi folcloristici di Paesi già asburgici. A **Roma**, nelle Scuderie del Quirinale, dal 15 luglio al 15 settembre, *Plessi*: con l'uso sapiente delle nuove tecnologie, l'artista, nato nel 1940, riesce a dar senso all'incomprensibile.

Giovanni Gallo tornò dagli USA dov'era emigrato per lavoro, portando con sé alcuni fazzoletti. Li regalò ad Agnese il giorno che la sposò. Lei ne scelse uno e lo fece appoggiare via via sugli occhi dei suoi sette figli il giorno del loro battesimo. Lo posò anche sull'urna di Don Bosco un giorno che si recò in pellegrinaggio a Valdocco. Con semplicità si rivolse al santo: "Don Bosco, tu qui a Valdocco hai tante stanze vuote che non usi, io invece non so dove mettere a dormire i miei sette figli. Aiutami tu, prendine qualcuno che ti aiuti...". Don Bosco la prese in parola, e se ne scelse addirittura quattro, due maschi e due femmine. Il famoso fazzoletto andò a suor Giuseppina il giorno che partì missionaria per la Cina. La mamma consegnandoglielo le fece una raccomandazione: "Ricordati, un giorno verrai a metterlo sui miei occhi, quando sarò morta!".

■ **Non ebbe vita facile.** Il fazzoletto, intendo. Si prese un bombardamento giapponese a Shanghai nel 1937, ma si salvò, chiuso con pochi libri di catechismo, in un comodino che, non si sa come, resistette ai crolli e ai calcinacci. A Canton seguì la sua padrona in galera, accusata con altre sorelle di aver ucciso 2000 bambini! Erano i tempi in cui si credeva – almeno in Cina – che più grosse si sparavano più le panzane diventavano vere! Ma dovettero rilasciarle: 2000 bambini erano proprio troppi anche per il più

STORIA DI UN FAZZOLETTO



Sprazzi inediti di quattro fratelli salesiani, due FMA e due SDB, e della loro mamma.

parziale dei giudici. Si salvò ancora a Macao, a Formosa, nelle Filippine, seguendo sempre docilmente le traversie di guerra e gli spostamenti di suor Giuseppina. Nel 1961 tornò finalmente in Italia e si riposò un po' a Mathi, passando nuovamente per qualche tempo nelle mani della signora Gallo che ivi, presso la casa delle mamme dei salesiani, trascorreva serenamente la sua vecchiaia. Quando suor Giuseppina ripartì, il fazzoletto lo trattene don Severino: se fosse tornato in Cina difficilmente avrebbe potuto essere posto sugli occhi di mamma Agnese, una volta morta. Assolse il suo compito, com'era stato stabilito, poi per decisione unanime di don Severino, don Attilio e suor Onorina, tornò nelle mani di suor Giuseppina a Hong Kong, dov'è tutt'ora.

■ **Suor Giuseppina è in missione da 67 anni.** Cina e Filippine sono stati i suoi campi di lavoro. Ecce, nella foto, mentre per il suo 90° compleanno nel gennaio scorso, riceve tanti giocattoli che alcune ditte regalano da anni a don Attilio, il quale li passa a lei che sa come distribuirli. Di bimbi poveri e abbandonati ne conosce tanti, troppi. Suor Onorina intanto ha raggiunto la mamma in cielo. Don Attilio e don Severino passano la loro tranquilla vecchiaia uno a Hong Kong e l'altro a Torino. E il fazzoletto americano continua a conservare la storia straordinaria di questa famiglia. □

UNA BELLA STORIA

Riferiamo il miracolo che ha portato suor Maria Romero alla beatificazione.

Maria Solís Quirós è ora una bambina sana e vivace, diligente scolaretta di quasi sette anni. La sua nonna materna, Giannina, ha avuto la fortuna di conoscere personalmente suor Maria Romero come allieva, e poi di collaborare con lei nei faticosi incerti inizi delle sue opere sociali. Tale collaborazione prosegue, anche mentre Giannina cresce la sua bella famiglia: due figli e due figlie. Una di queste, Claudia, nata nel 1966, ha formato a sua volta una famiglia e nella primavera del 1994, già madre di due bambini, annuncia di essere in attesa di un terzo. Grande gioia per nonna Giannina e per tutto il numeroso parentado.

Ma dopo alcuni mesi certi malesseri inusuali impongono controlli medici, che portano a diagnosticare i sintomi di una grave malformazione del nascituro: quella che comunemente viene detta "labbro leporino", che corrisponde alla mancata fusione della volta palatale durante la vita prenatale e comporta per i neonati seri problemi a livello di respirazione e di suzione, accompagnati da disturbi diversi con conseguenze per la vitalità e la crescita.

Questa situazione – che i medici chiamano "labiopalatoschisi" – non è sanabile se non con delicati interventi chirurgici, ripetuti nei primi anni di vita. Una tale diagnosi preoccupa ovviamente la famiglia, nella quale ci sono medici, specialisti in campo ricostruttivo oro-cranio-facciale. Sono costoro a proporre di sottoporre le ecografie di Claudia all'esame di Centri di alta specializzazione in Nordamerica, dove l'équipe medica – non informata della prima diagnosi – giunge alle stesse conclusioni; anzi, una volta nata la bimba, offre l'assistenza chirurgica del caso, e invia consigli ai genitori per prepararsi a questa emergenza. Fra l'altro, un fratello di Claudia provvede una riserva di succhiotti "speciali" per consentire alla piccola di alimentarsi (succhiotti che, al momento del ricovero in clinica, saranno dimenticati a casa, con disappunto del pediatra). Intanto, la signora Giannina consiglia a Claudia di affidarsi a suor **Maria Romero**, e mobilita una vasta cerchia di persone che raggiunge attraverso associazioni e gruppi di preghiera cui partecipa. Così sono

in molti a trovarsi impegnati in una catena di solidarietà spirituale per chiedere, con la stessa fede e speranza, la guarigione della piccola.

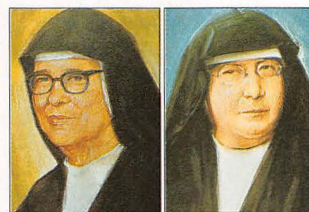
Claudia, dal canto suo, decide di lasciare ogni altro suo impegno, compreso un corso universitario cui tiene molto, per "dedicarsi alla sua bambina": frequenza quotidiana alla Messa, sosta di preghiera presso la tomba di suor Maria, opere di beneficenza, dono di gioielli preziosi alle Opere sociali di suor Romero, frequenza all'Eucaristia. Ripete: "Fino a quando la piccola si trova dentro di me e io posso comunicarmi, il corpo di Cristo inonderà il suo corpicino... e me la guarirà". Ne è certa, tanto da preoccupare parenti e amici che temono il contraccolpo psicologico qualora il "miracolo" non accadesse.

L'ultimo controllo ecografico del 2 novembre rivela presente la malformazione. Si interpellano nuovamente i Centri specialistici di ecodiagnostica pediatrica a Dallas, in Nordamerica, che affidano lo studio alle équipes competenti. La risposta giunge ai genitori il 2 dicembre con la conferma della diagnosi e delle precedenti proposte di intervento chirurgico e assistenza medica. Ma si inserisce nella vicenda un dettaglio tutt'altro che trascurabile: il giorno 28 novembre 1994 alle 20,30 era nata Maria, sana, bella... perfette le sue labbra, intero il nasino e assolutamente indenne il palato. Pochi minuti più tardi ha già iniziato il suo primo regolarissimo "pasto", senza problemi di sorta: i succhiotti speciali non servono... La bimba si chiamerà Maria, solo Maria, in omaggio e lode vivente

alla Vergine e a suor Romero.

Gli specialisti che hanno assistito alla sua nascita, nel constatare che non c'erano tracce della malformazione diagnosticata, si scambiano sguardi di stupore e quasi di imbarazzo. Qualcuno impallidisce, altri hanno la voce incrinata dall'emozione nel comunicare la lieta notizia a parenti e amici in attesa. E nell'anticamera esplode un applauso fragoroso fra commossi abbracci. Poi s'intona spontaneamente una preghiera al Signore che non cessa di operare meraviglie per i figli che lo invocano con fede.

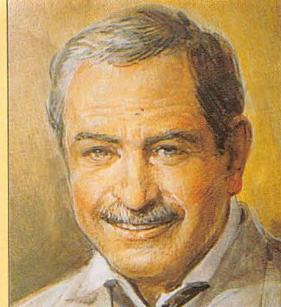
È appena il caso di ricordare che, secondo l'esperienza e la letteratura clinica, nel periodo prenatale il difetto di palatoschisi in atto può essere suscettibile di guarigione spontanea solo entro il primo trimestre di gestazione. Mai oltre questo termine, perché il processo di fusione dei vari tessuti si è ormai compiuto. E comunque in tali casi rimane sempre una traccia ben visibile del processo cicatrizzante. Maria è oggi una bimba felice: forse non ha saputo ancora quale felicità "qualificata" sia la sua, derivata da un fatto prodigioso che oggi siamo autorizzati a chiamare apertamente miracolo, dopo che la Chiesa ha appurato, alla luce della scienza e dell'esperienza clinica, che il caso di questa guarigione esula dai confini della spiegabilità scientifica e attinge i livelli del soprannaturale. E quanto si può leggere nel *Decreto sul miracolo* del 24 aprile 2001.



M. Romero Meneses Laura Meozi

GUARITO DA BRONCHITE, ANGINA E PROSTATA

Fedele devota del venerabile **Artemide Zatti**, sento il bisogno di pubblicare tante grazie e favori che imploro da Dio per sua intercessione. Diventata sorda, invocai il nostro caro Zatti, e tornai a udire bene. Mio figlio cadde gravemente ammalato e i medici non riuscivano a trovarne la causa. Feci allora una novena al nostro protettore, e pochi giorni dopo mio figlio si riebbe; ora è totalmente sano. Un mio cugino



Beato Artemide Zatti.

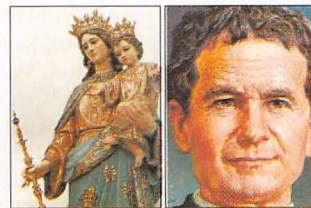
SPARISCE L'AFFEZIONE DETURPANTE

Compio la promessa di pubblicare la grazia ottenuta per intercessione del beato **Artemide Zatti**. Mio nipote ebbe un'affezione cutanea al viso ribelle a ogni cura. Portato a Córdoba e curato da specialisti dell'Università di Medicina, non ebbe alcun miglioramento. Ponemmo allora la nostra fiducia nel caro infermiere santo della Patagonia, recitando ogni sera la novena. Ebbene nel corso della stessa notammo un progressivo miglioramento, fino alla sparizione completa del male che deturpava il suo volto. Chiediamo di pubblicare questa grazia e intendiamo mantenere il desiderio d'imitare il beato Zatti nelle sue virtù e confidare nella sua intercessione.

Guglielmina Rau de Bracco,
Buenos Aires (Argentina)

d'età avanzata si era ammalato. Andai a trovarlo al paese natio, e lo trovai in fin di vita, malato di cuore, con bronchite cronica, angina e prostata. Per i medici era ormai incurabile, e me lo dissero senza tanti giri di parole. Per nulla convinta, con tutta la famiglia cominciai una novena al venerabile Zatti, ed ecco il miracolo: mio cugino si riebbe e ora vive felice a casa sua. Prego pubblicare questa grazia a gloria di Dio e del santo infermiere che qui in Argentina amiamo tanto.

Assunta Vargas,
Salta (Argentina)



Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

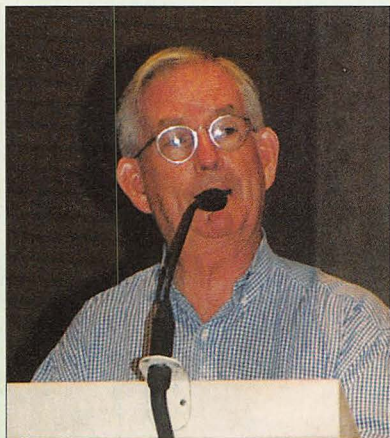
HANNO SEGNALATO GRAZIE:

Maria Belén Loor (*Quito, Ecuador*) ha sperimentato l'efficace assistenza della Serva di Dio Maria Romero in occasione di un esame/chave del suo curriculum.

Suor Rosetta Santin FMA (*Gattinara, Vercelli*) esprime riconoscenza per l'insperato ricupero di salute dopo una seria operazione. Il sorriso di suor Maria Romero, vista in sogno, le ha infuso fiducia e coraggio nel riprendere le sue normali attività.

e ancora

Maria Dolores Bernal,
Los Angeles (USA);
F. M., Firenze; Olga Furieri,
Bordighera (Imperia).



Don FRANCIS MOLONEY

salesiano australiano, già direttore, poi vicario ispettoriale, specialista in Nuovo Testamento (san Giovanni) e docente all'Università Cattolica di Washington. Ha predicato gli esercizi spirituali al Consiglio Superiore nel giugno 2001.

• Don Francis, quanti alunni/e ha la Università Cattolica di Washington dove lei insegna?

Sono oltre 4000 gli studenti. Un numero di tutto rispetto per una università diciamo confessionale.

• Lei è stato il fondatore di una università teologica: quale, e quando?

Piuttosto di una facoltà teologica. Nel 1989 il Governo australiano decretò che i piccoli "college" autonomi dovevano entrare a far parte delle grandi università, e che le nuove università non potevano avere meno di 5000 studenti e tre Facoltà. Nel 1991 i vescovi fondarono "The Australian Catholic University", con sedi a Brisbane, Sydney, Canberra, Melbourne e Ballarat, e le facoltà di Scienze dell'Educazione, Scienze della Salute, Lettere. Io fui incaricato di fondare la facoltà teologica e nominato "Professor of Theology". Ci sono rimasto per 5 anni.

• Lei è un riconosciuto specialista di Giovanni. Qual è il messaggio più importante dell'evangelista?

Lo si può dire citandolo: "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio... non per giudicarci, ma per salvarci" (Gv 3:16-17). Giovanni parla di un Dio che ci ama, di un Figlio che ha vissuto quell'amore, e di un Paraclito che ci guida nello sforzo di rispondere a questo amore.

• Ritene che il Vangelo sia poco conosciuto e/o praticato dai cristiani?

Purtroppo sì. Noi cattolici abbiamo insistito sulla vita sacramentaria, perdendo un po' il contatto quotidiano con la Parola. Il Concilio Vaticano II ha cercato di correggere questa situazione, ma abbiamo ancora molta strada da fare!

• È stata tradotta in italiano qualche sua opera? A chi la consiglierebbe? Lei scrive per la gente o per specialisti?

Ho cercato sempre di scrivere libri di divulgazione. In italiano ne sono stati tradotti due. Il primo è una riflessione biblica sulla vita religiosa: "Discepoli e Profeti. Un Modello Biblico per la Vita Religiosa". Più recentemente ho pubblicato "Una Vita, Quattro Storie. Introduzione ai quattro Vangeli", che ha avuto molto successo nell'edizione inglese. Ma il libro più utile credo sia un commentario al Vangelo di Giovanni del 1998, pubblicato di recente presso la Elledici.

• Che cosa raccomanda un teologo ai preti che sono nell'apostolato attivo?

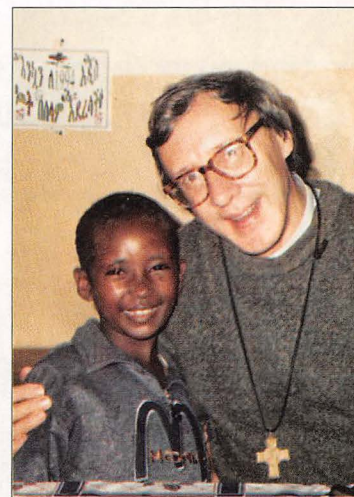
Di riflettere bene sulla parola che hanno fra le mani ogni giorno nella liturgia eucaristica e nella preghiera delle ore. La Parola va riflettuta, pensata ed accompagnata con la lettura di qualche commento. Ma questo vale anche per i laici. □

FOCUS

AMSALU

È morta lo scorso dicembre a pochi giorni da Natale. Padre e fratello uccisi in uno scontro tribale, la mamma sparita senza un perché, dicendole che andava a comprare limoni... Ha conosciuto la prigione con adulti, perché era l'unico posto in cui la potevano ricoverare, lì l'hanno violentata... Poi è arrivata dai salesiani. Aveva più o meno sette anni! Uno scheletrino tutta piaghe, ammalata, con in corpo la paura. In prigione con le violenze le avevano trasmesso l'AIDS. È morta poche settimane dopo, presso le suore di Madre Teresa ad Addis Abeba, perché a Dilla non riuscivamo più a curarla. Le suore l'hanno vestita di bianco, ma avrebbero potuto vestirla di rosso, perché Amsalu era una martire. Il funerale l'abbiamo fatto a Dilla, vi hanno partecipato tutti i nostri bambini e ragazzi. Il nome Amsalu significa "la Sua Immagine", l'immagine della bellezza di Dio... triturrata dalla sofferenza.

Giorgio Pontiggia



Don Giorgio e la piccola Amsalu.

TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

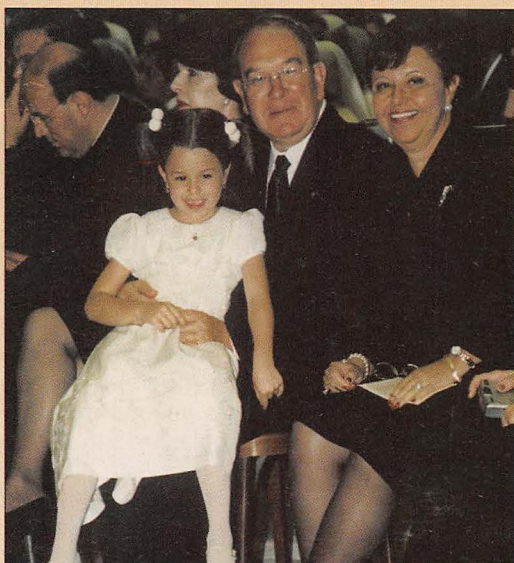
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

ORATORIO

di Serena Manoni

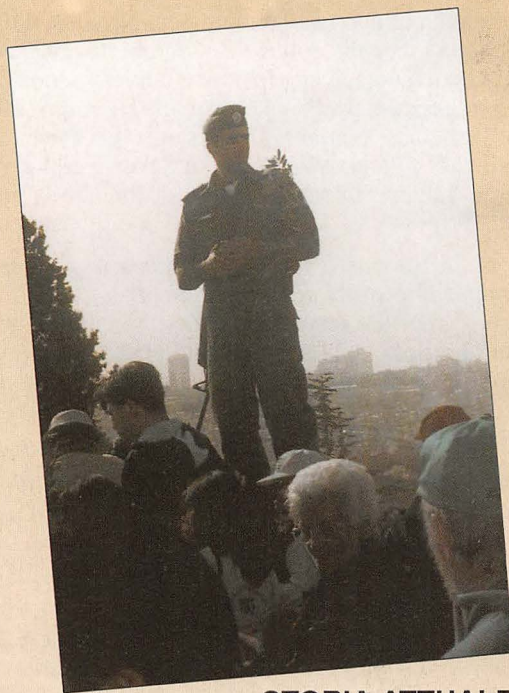
Oratorio multireligioso?...



CASA NOSTRA

di Giancarlo Manieri

Reportage dalle beatificazioni



STORIA ATTUALE

di Marco Pappalardo

Da Gerusalemme con... timore

INSERTO CULTURA

di Natale Maffioli

Il Museo di Paysandú in Uruguay